

 PLATEA	NUMERO POSTI Platea: 170 1° ordine di Palchi: 80 2° ordine di Palchi: 92 3° ordine di Palchi: 88 Loggione: 65
 PALCHI SERVIZIO O STAMPA	
 PALCHI CENTRALI	
 PALCHI LATERALI	
 LOGGIONE (posti non numerati)	

Ricerca iconografica di Lucio Garribba

Progetto grafico e impaginazione



PROSA	9-10-11 gennaio ESCLUSIVA REGIONALE Diana ori.s. - Chi è di scena Vincenzo SALEMME "LA GENTE VUOLE RIDERE... ANCORA" commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme	3-4-5 marzo ESCLUSIVA REGIONALE Teatro Eliseo Roberto HERLITZKA - Milena VUKOTIC LASCIAMI ANDARE MADRE regia Lina Wertmüller
21-22-23 ottobre ESCLUSIVA REGIONALE Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia Roberto HERLITZKA RE LEAR di William Shakespeare regia Antonio Calenda	20 novembre FUORI ABBONAMENTO Associazione Zoltan Kodaly TRIO GIULIANI IN MEMORIA DI PIER PAOLO PASOLINI dramma musicale per voci, strumenti ed elettronica	17-18-19 marzo Ambra Jovinelli e Compagnia della Luna CONCHA BONITA. Commedia fantastica in musica musiche Nicola Piovani regia Alfredo Arias
16-17-18 dicembre Compagnia di Teatro di Luca De Filippo - Elledieffe Luca DE FILIPPO e Imma PIRO NAPOLI MILIONARIA! di Eduardo De Filippo regia Francesco Rosi	28-29 gennaio ESCLUSIVA REGIONALE Teatro Bellini Teatro Stabile di Napoli Tato RUSSO - Michel ALTIERI - Irene FARGO IL RITRATTO DI DORIAN GRAY musical di Tato Russo	17-18-19 marzo Progetti Dadaumpa Alessandro BERGONZONI PREDISPORSI AL MICIDIALE di Alessandro Bergonzoni
27 novembre DEBUTTO REGIONALE Sospa & Pistoia Giobbe COVATTA MELANINA E VARICHINA testi e regia di Giobbe Covatta e Paola Catella	24 febbraio Sospa & Pistoia Dario VERGASSOLA David RIONDINO "TODOS CABALLEROS BALLATE PER DON CHISCIOTTE" di Dario Vergassola e David Riondino	10-11-12 febbraio ESCLUSIVA REGIONALE Politeama Manicini srl e Argot Produzioni Martina STELLA, Gabriele Gi. RUSSO
DANZA	15 gennaio ESCLUSIVA REGIONALE Naturalis Labor Luciano PADOVANI AU REVOIR coreografie Luciano Padovani	11 marzo Associazione Michel Fokine FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA "OLTREPASSO" DEBUTTO NAZIONALE ispirato alla commedia "Sogno di una notte di mezza Estate" di Shakespeare coreografia di Amanda Miller
4 dicembre DEBUTTO REGIONALE Coproduzione Ravenna Festival L'Ensemble di M. van Hoecke Armunia Festival Costa degli Etruschi Micha VAN HOECKE MARIA CALLAS. La voix des choses regia e coreografia Micha Van Hoecke	26 febbraio Ater PILOBOLUS ESCLUSIVA REGIONALE PILOBOLUS DANCE THEATRE	aprile FUORI ABBONAMENTO Marilla Simonini srl DAVE BRUBECK QUARTET
MUSICA	6 novembre ESCLUSIVA REGIONALE Provo Culture HERMETO PASCOAL BRAZIL LATIN JAZZ	11 novembre ESCLUSIVA REGIONALE Marilla Simonini srl DAVE BRUBECK QUARTET
CONCERTISTICA	29 dicembre Associazione Cultura e Musica "G. Curci" ORCHESTRA FILARMONICA DI BACAU "M. JORA" CONCERTO DI CAPODANNO "Strauss e dintorni"	11 novembre ESCLUSIVA REGIONALE Marilla Simonini srl DAVE BRUBECK QUARTET
12 marzo ore 18,30 durata 1 h Cantieri Teatrali Koreja MANGIADISK di Francesco Niccolini regia Enzo Toma Età consigliata: 5-13 anni	8 gennaio Associazione Amici della musica "M. Giuliani" ORCHESTRA PELAGUS MAURO GIULIANI MUSICHE DI CHOPIN-BARBAGIOVANNI	25 novembre ESCLUSIVA REGIONALE Marilla Simonini srl THE BEN RILEY MONK LEGACY BAND
26 marzo ore 18,30 durata 1 h Laminarie JACK E IL FAGIOLO MAGICO regia Laminarie Età consigliata: 3-10 anni	19 febbraio Associazione Amici della musica "M. Giuliani" Rotary International - Patrocinio Comune di Andria Hector Ulises Passerella MÁS ALLA DEL TANGO (Oltre il Tango)	14 maggio Associazione Cultura e Musica "G. Curci" 16° CONCORSO INTERNAZIONALE PER GIOVANI MUSICISTI "Città di Barletta" 9° CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO "Premio M. Paolo Monopoli" CONCERTO SINFONICO FINALE DEI VINCITORI Orchestra Filarmonica di Arad direttore Valentin Doni
2 aprile ore 18,30 durata 1 h Cerchio di Gesso LA LEGGENDA DI PETER PAN regia Simona Gonella Età consigliata: 5-13 anni	26 marzo ore 18,30 durata 1 h Laminarie JACK E IL FAGIOLO MAGICO regia Laminarie Età consigliata: 3-10 anni	9 aprile ore 18,30 durata 1 h Teatro Stabile di innovazione FONTEMAGGIORE IL TENACE SOLDATINO DI STAGNO dalla favola di H.C. Andersen regia Maurizio Bercini Età consigliata: 3-10 anni

Su il sipario del "Curci", dunque. Una nuova stagione teatrale si annuncia con il suo carico di emozioni e suggestioni tutte da vivere. Un cartellone studiato per rinnovare un tradizionale e atteso momento d'incontro con le meraviglie del palcoscenico, ma anche per rafforzare un legame indissolubile con un pubblico dimostratosi affezionato e competente.

Il programma 2005/2006 è stato perfezionato puntando alla qualità e alla completezza delle proposte volte ad esaudire compiutamente ogni aspettativa. Prosa, comico, danza, musica e concertistica costituiscono la solida intelaiatura intorno alla quale si svilupperà una serie di spettacoli diversificati e intelligenti. Il calendario comprende anche i consueti ed apprezzati incontri "Oltre il sipario", momenti meno "convenzionali" di contatto con la realtà teatrale, lontano da ruoli, copioni e abiti di scena.

Confermata, inoltre, la rassegna mattutina dedicata ai giovanissimi, grazie alla quale il teatro si promuove anche tra le generazioni che si affacciano alla vita traendo, da queste esperienze, vantaggiose opportunità di crescita e riflessione. Difficile, quasi impossibile non subire il fascino di questi momenti che conferiscono lustro alla città di Barletta, da tempo immemorabile "gemellata" con il teatro.

Un cenno di autentica gratitudine rivolgo, anche a nome dei concittadini, a tutti gli artefici dell'organizzazione degli spettacoli. A loro, il merito di contribuire, con senso del dovere e indiscusse doti professionali, alla crescita culturale della città, suscitando ammirazione e consensi.

Il Sindaco di Barletta
Dott. Francesco Salerno

Torna anche quest'anno il richiamo alla spettacolo, alle emozioni, alla magia che il Teatro Curci con meravigliosa puntualità ci offre.

La tradizione artistica, tempio dei sentimenti, esaltazione del più incontaminato potere dell'uomo di trasferire emozioni e suggestioni al mondo, si presenta alla gente con un nuovo cartellone di notevole calibro, dove si fondono con maestria musica, spettacolo, danza drammaturgia, comicità.

Gli appuntamenti di prosa, caratterizzati dalla presenza di pregevoli talenti della recitazione, della regia, della coreografia, variegati nei generi, spaziano tra i pilastri della letteratura nazionale ed internazionale, e incantando i vecchi abbonati e richiamandone sempre nuovi.

Se connubio arte-musica, di squisita freschezza, ci consentirà di volare lontano dove il cuore vibra, si lascia il quotidiano ci si eleva tra note e vibrazioni dal mondo. E ancora "la danza d'autore" fusione di movimenti in volo, di odori e suoni, la libertà dei sentimenti riprende vigore

in un mondo in cui si tende a schiacciare creatività, sogno, fantasia.

Come non apprezzare il momento dedicato ai giovani, ai ragazzi, ai bambini, anche i più piccoli, con una incantevole proposta di martineè e con la "Domenica insieme" un sereno modo di far ritrovare la famiglia, per crescere insieme, per gioire e anche sognare.

Infine un plauso particolare alla riconferma delle sezioni "oltre il sipario" e "laboratorio" in cui nei ultimi anni ragazzi, adulti hanno potuto emozionarsi e crescere nel confronto e a scuola con gli artisti.

Fermiamoci ad ascoltare... È bello dedicarsi momenti in cui la mente, il cuore, l'anima spaziano e si commuovono.... Perché e proprio allora che nasce il vivere sano e sereno.

L'Assessore alle Culture
Prof.ssa Maria Grazia Vitobello



abbonamento prosa

8 spettacoli di Prosa + 1 a scelta tra Musica** o Danza

	GIORNO A intero	GIORNO B-C intero	ridotto*
PLATEA	€164,00	€180,00	€146,00
PALCHI I, II e III ord. centrale a posto	€146,00	€162,00	€135,00
PALCHI I, II e III ord. laterale a posto	€127,00	€135,00	€90,00
LOGGIONE	€74,00	€90,00	

(*) Riservato agli spettatori fino a 25 anni, ai gruppi organizzati dalle Associazioni Culturali e dai Circoli Aziendali (minimo 10 persone).
(**) escluso Dave Brubek.

abbonamento tre

3 spettacoli di Comico o Danza oppure Musica

	intero	ridotto*
PLATEA	€60,00	€54,00
PALCHI I, II e III ord. centrale a posto	€54,00	€45,00
PALCHI I, II e III ord. laterale a posto	€45,00	€30,00
LOGGIONE	€30,00	

(*) Riservato agli spettatori fino a 25 anni, ai gruppi organizzati dalle Associazioni Culturali e dai Circoli Aziendali (minimo 10 persone).

prezzi serali

Prosa, Comico, Danza, Musica, Concerto di Capodanno

	intero	ridotto***
PLATEA	€23,00	€20,00
PALCHI I, II e III ord. centrale a posto	€20,00	€16,00
PALCHI I, II e III ord. laterale a posto	€16,00	€12,00
LOGGIONE	€10,00	

last minute****
(escluso Dave Brubek)
€10,00

(***) Riservato agli spettatori fino a 25 anni, ai gruppi organizzati dalle Associazioni Culturali e dai Circoli Aziendali (minimo 10 persone), ai tesserati dell'Associazione Umanitaria Emergency ed ai tesserati COTUP.

prezzi serali

Concertistica

PLATEA, PALCHI I, II e III ord. centrale a posto	€15,00
PALCHI I, II e III ord. laterale a posto	€10,00
LOGGIONE	€5,00

prezzi serali

Spettacoli fuori abbonamento e "Domenica insieme" e "Domenica insieme"

INTERO posto unico	€6,00
RIDOTTO posto unico (spettatori fino a 14 anni)	€3,00

Il diritto d'acquisto di biglietti ridotti per gli spettacoli di COMICO, DANZA e MUSICA è esercitabile senza limitazioni di età dai possessori di un abbonamento alla Rassegna di Prosa o Rassegna di Comico, Danza, Musica. Per ogni abbonamento posseduto è riconosciuto il diritto di acquisto di un solo biglietto ridotto a spettacolo per uso nominale. (****) Riservato agli spettatori solo mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, valido per l'acquisto dei biglietti rimasti disponibili dei posti do platea e di palco. Per gli spettacoli di PROSA ogni tipo di riduzione (incluso il last minute) è riconosciuta esclusivamente per il turno A.

**PRELAZIONE.
CONFERME ABBONAMENTI:
prosa, danza, comico, musica**

E' data facoltà ai signori abbonati in possesso dell'abbonamento della *Stagione Teatrale 2004/05 per la Rassegna di Prosa turno A (venerdì), turno B (sabato), C (domenica), e per la Rassegna di Comico, Danza, Musica*, di esercitare il diritto di prelazione rinnovando il proprio abbonamento per il medesimo posto al Teatro Curci a partire da **LUNEDÌ 3 OTTOBRE** fino a **DOMENICA 9 OTTOBRE**.

**NUOVI ABBONAMENTI:
prosa, danza, comico, musica**

Coloro che desiderano sottoscrivere un nuovo abbonamento per la Rassegna di Prosa (9 spettacoli) turno A, B, C, Rassegna di Comico (3 spettacoli), Rassegna di Danza (3 spettacoli), Rassegna di Musica (3 spettacoli), possono rivolgersi in biglietteria del Teatro a partire da **LUNEDÌ 10 OTTOBRE** fino a **DOMENICA 16 OTTOBRE** segnalando turno e posto graditi.

INFORMAZIONI GENERALI

L'abbonamento alla *Rassegna di Prosa* è per 9 spettacoli di cui 8 di Prosa e 1 a scelta, di *Danza o Musica* (escluso Dave Brubeck).

Il diritto di acquisto di abbonamenti e biglietti ridotti è esercitabile dagli spettatori fino a 25 anni, dai gruppi organizzati dalle Associazioni Culturali e dai Circoli Aziendali (minimo 10 persone). Il diritto di acquisto dei biglietti ridotti è esteso ai tesserati dell'Associazione Umanitaria Emergency.

Il diritto d'acquisto di biglietti ridotti per gli spettacoli di **COMICO, DANZA e MUSICA** è esercitabile senza limitazioni di età dai possessori di un abbonamento alla *Rassegna di Prosa o Rassegna di Comico, Danza, Musica*. Per ogni abbonamento posseduto è possibile acquistare un solo biglietto ridotto a spettacolo per uso nominale. La riduzione **Last Minute** è riservata agli spettatori *solo mezz'ora prima* dell'inizio dello spettacolo, è applicata sull'acquisto dei biglietti rimasti disponibili dei posti di platea e di palco. Per gli spettacoli di **PROSA** ogni tipo di riduzione (incluso il last minute) è riconosciuta esclusivamente per il *turno A*. Coloro

che hanno diritto alla riduzione devono esibire, al momento della sottoscrizione, i documenti comprovanti il medesimo.

L'abbonamento è valido solo per il rispettivo turno, non è nominativo e può essere ceduto ad altre persone; l'abbonamento a tariffa ridotta può essere ceduto solo a persone aventi diritto alla medesima agevolazione. La vendita dei biglietti e degli abbonamenti è effettuata presso il botteghino del Teatro Curci, in Corso Vittorio Emanuele. La **biglietteria** è aperta durante la campagna abbonamenti, nonché **due giorni prima di ogni spettacolo e il giorno di rappresentazione** dalle ore **10.00** alle **13.00** e dalle ore **17.30** alle **20.30**. Conclusa la campagna abbonamenti sono messi in vendita i biglietti degli spettacoli dell'intera stagione teatrale. E' possibile effettuare la prenotazione telefonica dei biglietti, i posti sono assegnati in assenza di pubblico al botteghino. Il pagamento deve essere effettuato tramiteaglia postale.

La **prevendita** per gli spettacoli di prosa, comico, danza e musica è attiva, solo a conclusione della campagna abbonamenti, per un numero limitato di posti, presso il **Box-Office della Feltrinelli, in via Melo, 119 - Bari**. A spettacolo iniziato non è possibile accedere ai posti di platea, pertanto lo spettatore avente diritto al posto di platea dovrà accomodarsi in altro posto secondo la disponibilità.

Orario rappresentazioni:

Porta ore 20.15 - Sipario ore 20.45; Domenica: Porta ore 18.00 - Sipario ore 18.30

PREVENDITA BOX-OFFICE c/o FELTRINELLI

Via Melo, 119 - BARI - tel. 080 5240464

BIGLIETTERIA TEATRO CURCI

Corso Vittorio Emanuele
tel. e fax 0883 332 456 - tel. 0883 332 522
UFFICIO TEATRO - via F. d'Aragona, 95
tel. 0883 331 200 - fax 0883 337 339

www.comune.barletta.ba.it
teatrocurci@comune.barletta.ba.it

"The show must go on!"

Per una creatività intrinseca dell'arte tutta, inclusa quella teatrale, per un suo moto perpetuo, incessante e innovativo, che si impone necessario e vitale per l'evoluzione della nostra civiltà, in un contesto storico di grande incertezza per gli equilibri internazionali minacciati da imperialismi e fondamentalismi guerrafondai, nonché di precarietà economica nazionale, la cultura teatrale sopravvive e si rinnova con forza straordinaria, trasformando il senso effimero del fare spettacolo in una ritualità catartica secolare da cui la nostra civiltà non può prescindere. Questo ribaltamento di senso e di funzione, straordinariamente, attribuisce valide motivazioni alla programmazione di un cartellone teatrale, perché pedagogicamente valido, socialmente aggregativo, emotivamente coinvolgente.

Suffragata da queste riflessioni si riapre la Stagione teatrale del "Curci" di Barletta con un cartellone crocevia dove s'incontrano arti e discipline, teatro e danza, musica internazionale e concertistica, laboratori e multimedialità, con una progettualità riservata anche ai bambini, ragazzi e giovani.

Il filo conduttore dell'interdisciplinarietà artistica connota la rassegna di prosa in un binomio tra parola e musica sempre più tendente ad un'unicità di genere espressivo che approda al musical nelle sue forme più disparate: dalla commedia musicale di Vincenzo Salemme *La gente vuole ridere... ancora*, alla composizione originale di Eugenio Bennato per il testo di Cervantes, *Don Chisciotte*, firmato da Scaparro; dal musik drama d'ispirazione contemporanea di Lina Wertmüller *Lasciami andare madre*, alla trasposizione in musical epico-popolare del romanzo di Oscar Wilde *Il Ritratto di Dorian Gray*; dal musical di successo internazionale di Alfredo Arias e Nicola Piovani, *Concha Bonita*, alla commemorazione dei 30 anni dalla scomparsa di Pasolini con un 'concerto teatralizzato' che raccoglie l'eredità artistica multidisciplinare dell'opera pasoliniana. Non manca il riferimento a classici teatrali con due riallestimenti shakespeariani fortemente allusivi alla contemporaneità: il *Re Lear* di Calenda con il bravo Herlitzka e *Romeo e Giulietta* di Maurizio Panici ed il consueto omaggio alla napoletanità con Luca De Filippo in *Napoli Milionaria*, una commedia storica che ha segnato in teatro la nascita del neorealismo, tant'è che a firmare questa regia è proprio un noto rappresentante di quel cinema, Francesco Rosi.

L'appuntamento di visibilità dedicato ad artisti locali, *Profeta in patria sua*, distintisi per la continuativa produzione teatrale, professionale o amatoriale, quest'anno è riservato al Prof. Giuseppe Lagrasta, poeta e drammaturgo, pluripremiato a concorsi nazionali di scrittura lirica e teatrale, con lo spettacolo *Il Cavaliere, la donna ed il diavolo*.

Grandi nomi del teatro comico d'autore: Covatta, Vergassola e Riondino, Bergonzoni si alternano nella rassegna più seguita del "Curci" *Non solo ridere*.

Inaugura la rassegna di danza l'ultimo emozionante lavoro del poliedrico coreografo russo-belga Micha van Hoecke

in omaggio alla divina *Maria Callas*. Segue Luciano Padovani, che si fa conoscere dalla critica nazionale e dal pubblico della danza contemporanea con *Hotel Lux* nel 1992, al "Curci" con *Au Revoir*, un inno alla vita, spensierato ma mai superficiale. Una chiusura eccellente con i Pilobolus, una delle più grandi compagnie di danza americane con influenze internazionali, famosa per l'humor e l'inventiva altamente inusuale che ha raggiunto ormai il terzo decennio di evoluzione.

Concentrata nel mese di novembre, importante e di breve durata, come la programmazione di un festival, la rassegna musicale propone grandi nomi della scena concertistica. Si esibisce l'artista brasiliano, Hermeto Pascoal, considerato un genio della storia della musica per la sua sferzata capacità creativa; Dave Brubeck, uno dei più famosi pianisti jazz di tutti i tempi, compositore della celeberrima *Take Five*, ispiratore di intere generazioni di musicisti; Ben Riley, batterista del Thelonius Monk Quartet, con la sua variegata proposta della sonorità particolare della musica di Monk.

Riservato al teatro per i ragazzi, il programma di spettacoli ispirati alla tradizione letteraria fiabesca pur restando espressione di ricerca rivolta a diverse discipline artistiche e nuovi linguaggi, con cadenza di appuntamenti infrasettimanali per le scuole, ma da quest'anno anche domenicali per le famiglie con la rassegna "Domenica Insieme". Agli studenti delle scuole superiori è riservato un percorso formativo di riflessione sulla storia contemporanea, coadiuvato dalla visione di spettacoli ispirati all'*Iliade* omerica, opera della letteratura classica tra le più tragicamente attuali.

"Oltre il Sipario", la sezione d'incontri con gli artisti delle compagnie condotti da relatori esperti dell'argomento (docenti universitari, critici teatrali, ecc.), offre un'interessante occasione di confronto ravvicinato tra palco e platea per una riflessione guidata dall'esperienza vissuta della scena teatrale.

I laboratori sono rivolti ai docenti, per una loro acquisizione dello strumento teatrale a fine pedagogico con l'intervento di Gabriele Ferrari per *Storie in gioco*; agli amatori del tango argentino per proseguire l'apprendimento della tecnica e della cultura del genere in continuità con le edizioni dello scorso anno; a tutti coloro che sono motivati a vivere l'esperienza teatrale attraverso un percorso di formazione attorale incentrato sulle tecniche e sullo studio di un'opera shakespeariana a cura del Teatro Minimo, Organismo Teatrale pugliese, operante da anni sul territorio del nord barese, accreditato dalla critica teatrale nazionale per gli importanti e riconosciuti risultati produttivi e formativi. A collaborare con la compagnia validi professionisti, tra cui esperti locali. Alla direzione del corso e alla regia della performance finale il regista pugliese Carlo Bruni.

Tra finzione e realtà si alza il sipario su di una nuova stagione.

Direttore del Teatro Curci
Annalisa Delvecchio



Età consigliata: 3>10 anni | durata 1h

9 aprile | ore 18,30

**OLTRE IL SIPARIO:
INCONTRI CON GLI ARTISTI**
Ridotto del Teatro Curci

“Oltre il Sipario” è una programmazione di incontri con gli artisti delle compagnie in rassegna al Teatro Curci nel corso della stagione teatrale.

Gli incontri, condotti dal giornalista Antonio Turi, si svolgono in presenza di un relatore esperto dell'argomento (docenti universitari, critici teatrali, ecc.) e alcuni artisti della compagnia di riferimento.

Gli incontri sono parte integrante del corso di formazione attoriale, ma sono aperti a tutti gli spettatori interessati, ai giovani, agli studenti e ai docenti coinvolti nel ruolo di sensibilizzazione degli allievi, con l'intesa di fornire informazioni sulle fonti testuali di riferimento degli spettacoli, note di regia, approfondimento dei linguaggi espressivi teatrali.

Un confronto ravvicinato tra palco e platea per una riflessione guidata sull'esperienza vissuta della scena teatrale.

Ingresso libero nel ridotto del Teatro Curci (1° piano) fino ad esaurimento posti.

**CALENDARIO DEGLI INCONTRI
in occasione dei seguenti spettacoli:**

TRIO GIULIANI
**IN MEMORIA DI
PIER PAOLO PASOLINI**
20 novembre ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
“Omaggio a Pier Paolo Pasolini
a trent'anni dalla morte”

Relatrice: Prof.ssa Tina Achilli
Confronto con gli artisti della Compagnia

Giobbe COVATTA
MELANINA E VARICHINA

27 novembre ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
“Un comico in missione”

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
Incontro con Giobbe Covatta

Micha VAN HOECKE
MARIA CALLAS.

La voix des choses
4 dicembre ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
“Danza d'autore”

Relatrice: Giornalista Valeria Gramigna
Confronto con gli artisti della compagnia

Vincenzo SALEMME
**“LA GENTE VUOLE RIDERE...
ANCORA”**
10 gennaio ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
Incontro con Vincenzo SALEMME

Luciano PADOVANI
AU REVOIR
15 gennaio - ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
“Danza d'autore”

Relatrice: Giornalista Valeria Gramigna
Confronto con gli artisti della compagnia

Pino MICOL
DON CHISCIOTTE.
Frammenti di un discorso teatrale

Teatro Stabile di innovazione
FONTEMAGGIORE

IL TENACE SOLDATINO DI STAGNO

dalla favola di H.C. Andersen
testo di Marina Allegri

con Massimo Capuano, Lorenzo Frondini, Fiammetta Romoli
scenografia Maurizio Bercini, regia Maurizio Bercini

E' notte. Una notte speciale. Nel suo laboratorio il Babbo più famoso di tutti i babbi sta iniziando il suo viaggio intorno al mondo per consegnare i doni. E' un viaggio che lui ed i suoi assistenti preparano molto accuratamente. Tutto deve essere pronto ed al suo posto.

Tutto, tutto, tutto?
Non proprio tutto.

Quest'anno tre giocattoli, per una strana sorte, vengono lasciati a casa.

Un soldatino perché mancava lo stagno per fargli una gamba, una ballerina troppo perfetta consegnata in ritardo, un troll invidioso caduto dal sacco.

Anche loro, però, avranno la loro storia. E sarà una storia di amore, di invidia e di tenacia.

Una storia tra giocattoli; una storia in cui gli uomini non contano un granchè, i veri protagonisti sono loro.

Così come nel racconto di Andersen anche qui

i protagonisti umani sono a servizio a volte del racconto, a volte dei giocattoli, a volte della sorte.

Fino a che, passata la notte, la storia finirà, in una vampata, discreta e silenziosa come si è svolta, lasciando solo un piccolo cuore di stagno bruciacciato nel camino a testimonianza della tenacia di un piccolo soldatino.

Quella tenacia propria dei bambini, anche se non ne riconoscono il nome:

quella forza del cuore e della mente che li fa cadere e rialzarsi mille volte al giorno, che li fa provare e riprovare anche se “non si può!”, che fa mettere loro in fila suoni per riuscire a parlare.

A questa tenacia ed agli adulti che la riconoscono e la curano lo spettacolo è dedicato.



2 aprile | ore 18,30

Età consigliata: 3>10 anni | durata 1 h

Cerchio di Gesso

LA LEGGENDA DI PETER PANcon Carlo Lojudice, Marioantonieta Mennuni, Ruggiero Valentini
regia Simona Gonella

Peter Pan è ormai entrato a buon diritto nella schiera degli eroi senza tempo. La sua storia la conosciamo un po' tutti ed è una di quelle che non ci stanchiamo mai di sentire. Le sue avventure ci appartengono, perché a tutti i bambini di tutto il mondo è capitato di volare sui tetti di una città o di vivere su un'isola che non c'è, fatta dei loro giochi ad animata di pirati, fate, sirene e quant'altro l'immaginazione riesca ad inventare. Ora tocca al Teatro di raccontarla ancora una volta.

In scena tre attori, giunti proprio quel giorno e proprio a quell'ora di fronte ad una platea di bambini perché con loro e per loro voglio

fare rivivere le avventure del piccolo bambino che non voleva crescere.

Perché al di là di tutte le analisi sul personaggio – usato spesso come metafora per gli adulti che non vogliono crescere – Peter Pan è e resta soprattutto un bambino. Ed è ai bambini come lui ch'egli attori vogliono parlare, per loro vogliono "cantare" le sue gesta eroiche, per loro che adulti ancora non sono e per i quali Peter può diventare un compagno di giochi, un amico con cui condividere le ansie e le gioie di un presente fatto di immaginazione e stupore e di un futuro ancora tutto da costruire.

**RELATORI**

Prof.ssa **TINA ACHILLI**, docente di Storia del Teatro e Letteratura teatrale italiana presso la Facoltà di Scienze della Formazione, all'Università di Bari. Esperta di teatro d'avanguardia in riferimento alla rivoluzione pratica e teorica dell'azione scenica connessa all'esperienza e alle idee del futurismo.

Giornalista **VALERIA GRAMIGNA**, esperta di danza ha pubblicato saggi tematici e articoli su varie riviste. Collabora stabilmente al quotidiano "Corriere del Mezzogiorno" ed ai mensili "Tuttodanza" e "Danse".

Giornalista **NICOLA VIESTI**, si occupa di teatro sin dalla fine degli anni Sessanta. Da "spettatore professionale" ha pubblicato su varie riviste e collabora stabilmente al quotidiano "Corriere del Mezzogiorno" ed al trimestrale "Hystrio".

21 gennaio ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
"400 anni dalla nascita
del romanzo di Cervantes"

Relatrice: Prof.ssa Tina Achilli
Incontro con Pino MICOL

Martina STELLA
Gabriele Gi. RUSSO
ROMEO E GIULIETTA
4 febbraio ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
"Parola e musicalità
nell'opera di William Shakespeare"

Relatrice: Prof.ssa Tina Achilli
Confronto con gli artisti della Compagnia

Roberto HERLITZKA
Milena VUKOTIC
LASCIAMI ANDARE MADRE
3 marzo ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
Incontro con Roberto HERLITZKA
e Lina WERTMÜLLER

Alessandro BERGONZONI
PREDISPORSI AL MICIDIALE
11 marzo ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci
INCONTRO OLTRE IL SIPARIO
"Genialità comica
nel capovolgimento discorsivo"

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
Incontro con Alessandro Bergonzoni



dal 19 al 26 novembre

Età consigliata: 5>13 anni | durata 1 h

26 marzo | ore 18,30

STORIE IN GIOCO

incontri - laboratorio dedicati all'invenzione di brevi storie

a cura di Gabriele Ferrari

Durata: 1 modulo di 2 ore per classe - 3 moduli al giorno per circolo didattico.

Partecipanti: una classe (III, IV o V elementare per modulo)+ 5 docenti (massimo) per classe.

Sede del laboratorio: aula con tavoli e sedie per poter scrivere comodamente; lavagna a fogli mobili o fogli di carta grandi; un buon dizionario della lingua italiana

L'attività è rivolta a bambini a partire dalla **3^a Elementare** oppure a **bambini e genitori insieme**.

Gli incontri sono indipendenti l'uno dall'altro e possono essere proposti e frequentati singolarmente da una classe di studenti del 2° ciclo di scuola primaria in compresenza di massimo 5 docenti, interessati ad apprendere il metodo laboratoriale per poi riproporlo autonomamente in classe.

"**Storie in gioco**" è composto da incontri - laboratorio, ognuno della durata di 2 ore. Durante ogni incontro sarà proposto ai partecipanti un differente e semplice gioco di scrittura dedicato all'ideazione di brevi storie. In uno si potrà giocare con parole misteriose, inventare i possibili significati, creare un'immagine, una figura da descrivere e raccontare. In un altro si costruiranno con le parole paesi e città fantastiche, i loro abitanti, le case, le strade e i negozi. In un altro ancora si potrà scoprire in quanti nuovi modi si può raccontare lo stesso episodio.

Giocare con le parole può essere molto divertente. Le possiamo esplorare, scomporre, mettere insieme, alla ricerca di stravaganti invenzioni linguistiche. Ogni parola è una combinazione di suoni e significati che prendono forma e fanno affiorare immagini meravigliose. Un gioco inesauribile che permette di sviluppare nei bambini e nei ragazzi l'intuizione e la creatività, incrementando la conoscenza del lessico. Le parole possono esprimere molto più di quanto ci aspetteremmo. Sono un piccolo scrigno e dentro ci possiamo trovare i tesori della fantasia.

Gabriele Ferrari

Nato a Busto Arsizio (Va) nel 1957, dal 1976 al 1979 svolge l'attività di animatore culturale per il Comune di Torino, conducendo laboratori con bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie. Successivamente, dal 1979 al 1985, lavora al Centro

di Documentazione per l'Animazione diretto dal prof. Gian Renzo Morteo (docente di Storia del Teatro dell'Università di Torino), con cui collabora alla realizzazione di iniziative e manifestazioni dedicate al teatro ragazzi.

Consulente artistico dell'Assessorato al Sistema Educativo del Comune di Torino (**Centro Studi Teatro Ragazzi "Gian Renzo Morteo"**) fino alla stagione 1998/99, ha curato la progettazione e l'organizzazione delle attività teatrali rivolte alle scuole: "**Scuole & Teatro**", rassegna annuale di spettacoli e laboratori indirizzati alle scuole per l'infanzia, elementari e medie e "**Teatrointre. A teatro con mamma e papà**" rassegna di spettacoli serali per le famiglie.

È stato Consigliere di Amministrazione del "**Teatro del Buratto**" di Milano, una delle compagnie storiche del teatro ragazzi in Italia, Teatro Stabile d'Innovazione per Ragazzi e Giovani riconosciuto dal Ministero per i beni e le attività culturali - Dipartimento dello Spettacolo.

Dal 1995 al 1998 è Direttore Artistico del "**Teatro del Buratto**", responsabile dei progetti di allestimento degli spettacoli e delle stagioni teatrali del **Teatro Verdi** e del **Teatro delle Erbe** di Milano. Ha curato la Direzione Artistica di "**Segnali '98**", festival internazionale di teatro ragazzi e giovani, svoltosi a Pavia nel maggio 1998.

Da molti anni è impegnato in una intensa attività di formazione rivolta ad insegnanti, educatori ed operatori culturali. Conduce laboratori e corsi di formazione dedicati all'invenzione di fiabe e racconti ed al rapporto fra oralità e scrittura.

Ha insegnato Storia del Teatro presso il biennio sperimentale della **Scuola di Composizione Coreografica** (promossa da Conseil International de la Danse - Unesco) a Torino. Dal 1994 al 1997 ha insegnato Scrittura Drammaturgica nel corso "Teatro di Animazione", alla **Civica Scuola di Animazione Pedagogica** di Milano.

Conduce il "Laboratorio di Scrittura Drammaturgica" negli anni 2000-2001-2002 alla **Scuola per Giovani Burattinai** di Bari (diretta da Paolo Comentale) e nel 2001 e 2002 alla **Scuola di Teatro delle Guarrattelle** di Napoli (diretta da Bruno Leone).

Laminarie

JACK E IL FAGIOLO MAGICO

con Livia Gionfrida, Patrizia Comitardi, Matteo Ripari, Alice Padovani, Maurizio Mantani
narratori Angelo Di Bello, Federica Rocchi; drammaturgia Bruna Gambarelli, scene Febo del Zozzo,
ricerca e montaggio materiali filmati Bruna Gambarelli, Lino Greco;
costumi Bruna Gambarelli, Lino Greco, ricerca sonora Febo del Zozzo,
musica dal vivo Fanfara Burek, opere pittoreche Giuliano Guatta;
regia Laminarie

Come in alcune produzioni precedenti (*La Guardiana delle oche*, 1999), in *Jack e il fagiolo magico* si esplora il linguaggio della fiaba popolare lavorando sul suo elemento fondamentale: il percorso.

Si tratta di un allestimento che si snoda attraverso spazi esterni o interni. Le tappe significative della fiaba si svolgono lungo un tragitto di vere e proprie "stazioni", affinché i luoghi immaginari del racconto diventino percorsi reali.

La narrazione fa uso di materiali video eterogenei tratti dal repertorio del cinema delle origini e di animazione e non solo, montati per vedere la crescita della pianta di fagiolo e il Paese delle Nuvole.

L'azione scenica si completa con il contributo di quattro opere pittoriche di Giuliano Guatta, artista del panorama contemporaneo che si distingue per la capacità di attuare inconsuete strutture narrative. I dipinti (olio su tavola) raccontano una storia che si inserisce nella fiaba in modo autonomo, pur riprendendone echi e suggestioni.

La fiaba oltrepassa senza fatica ogni confine linguistico, attraversa diverse culture (la sua ubiquità è altrettanto stupefacente quanto la sua immortalità). Qui passerà attraverso diversi linguaggi, cinema, pittura, architettura, per giungere a quello della scena.

Lo spettacolo è una sintesi di diversi linguaggi - teatro, cinema, pittura - raccolti in un unico evento dedicato all'infanzia. *Jack e il fagiolo magico* è un allestimento che si sviluppa in forte relazione con le strutture architettoniche dei luoghi cittadini, e si basa su una struttura a percorso flessibile, studiata appositamente per adattarsi ai diversi spazi architettonici che lo ospitano reagendo a diversi ambienti (esterno-interno, reale-astratto).

Lo spettacolo racconta la storia di Jack, un bambino che, spinto dalla fame, è costretto a vendere la mucca al mercato. Qui incontra un omino buffo che gli offre cinque fagioli magici in cambio della mucca. Nella notte, però, i fagioli germogliano e nel giardino di Jack cresce una pianta così alta che arriva fino al cielo. La mattina, Jack decide di arrampicarsi: arriverà così nel Paese delle Nuvole, dove abita un orco con tutte le sue ricchezze.

Le alternative, in particolare quelle desiderabili, crescono solo su alberi immaginari.

Dalla rassegna stampa

"[...] Una favola non richiama un paesaggio preciso. I boschi sono solo boschi, i castelli castelli, senza ambienti definiti, senza profondità. E' piuttosto un viaggio simile a un sogno, che costruisce luoghi interiori per emozioni, una voce che agisce e poi rassicura con l'inevitabile lieto fine. [...] Invece la compagnia Laminarie ha trasformato "Jack e il fagiolo magico", storia di povertà, orchi e astuzia, in un percorso che consente di viaggiare dentro la fiaba di "Ucci, ucci sento odor di cristianucci" percorrendo luoghi veri. Erano alberi, slarghi e ambienti chiusi all'ex Salara, la scorsa settimana; saranno gli spazi della Sala Borsa domani [...]: scenografie reali dalle quali far risaltare la parte onirica di una storia che ha il suo centro nell'ascensione sul gambo di una pianta di fagiolo cresciuta tanto da forare le nuvole, per arrivare al castello del terribile orco. [...] Fra il pubblico dell'ex Salara c'erano moltissimi bambini. Piccoli. Uno spettacolo nello spettacolo erano le loro reazioni, i loro commenti, come all'apparizione di una mucca: "Mamma c'è un gran muccone vero! [...]"

"[...] Si entra in un luogo chiuso con quattro schermi che creano un ulteriore intimo. Immagini cinematografiche, tratte da molti film dedicati a questa favola, conducono verso la terrificante casa dell'orco. Saremo invitati, a un certo punto, a entrare "nell'ascensore", al centro fra gli schermi, a salire con le immagini che scendono o a scendere con quelle che salgono, a simulare...l'arrampicata sul gambo della pianta gigantesca...[...]" Massimo Marino - l'Unità



Cantieri Teatrali Koreja
MANGIADISK

di Francesco Niccolini
con Silvia Ricciardelli, Angela De Gaetano, Carlo Durante
regia Enzo Toma

Uno spettacolo contro la paura e la solitudine che due bambini possono provare se temono di essere stati abbandonati. Uno spettacolo sul rischio degli equivoci e sul peso delle parole, e su come – talvolta – basti un'ombra per cadere nell'angoscia.

Uno spettacolo sullo straordinario potere dell'immaginazione e della musica, che possono salvarti la vita e strapparti dalla paura e dal buio della notte, in nome dell'amore.

Uno spettacolo sul tempo che passa, sul rapporto tra fratelli e con una nonna che invecchiando, torna bambina, e può accadere, stranamente, che i rapporti di cura, di gioco, di tenerezza, tra generazioni ormai lontane si invertano e prendano nuova bellezza. Due fratelli, ormai adulti, tornano nella vecchia casa delle vacanze, da una nonna che sta per lasciarli. In quella casa magica di quando erano piccoli vivono vecchie paure ed emozioni che rischiavano d'aver perso per sempre. Il tutto grazie a un mangiadischi, ad Hansel e Gretel

e a quella nonna fatata.

E proprio nella casa della nonna, con il mangiadischi abbandonato lì, la vecchia storia di *Hansel e Gretel* torna ad attraversare le loro vite, anzi la loro notte. Così capita di riscoprire tante cose: prima di tutto che quella fiaba, insieme ai rumori, al buio, alle parole, al vento e a questa strana nonnina, fa ancora paura. Non solo: messi in moto i ricordi, finalmente si esorcizzano i cattivi pensieri che li hanno accompagnati quando erano piccoli e la nonna, nell'ultima notte prima di andarsene, si trasforma in un autentico 'aiutante magico', in grado di lasciare in eredità ai due nipoti beni preziosi. Molto preziosi.

Mangiadisk è uno spettacolo sulla paura, sugli equivoci, la voglia di giocare e sulla fine dell'infanzia, ma soprattutto su quello che – con un po' di cuore – si può salvare da quel feroce 'diventare grandi' che talvolta è molto peggio del naturale 'invecchiare'.



LA RIDUZIONE TEATRALE DELL'ILIADÉ

un seminario rivolto agli studenti della scuola media inferiore e superiore
a cura di Lello Tedeschi

Durata: incontro singolo di 2 ore. Partecipanti: studenti della scuola media inferiore e superiore
Sede del laboratorio: il 23 ed il 24 in aule magne degli istituti scolastici interessati all'iniziativa;
il 25 ed il 26 presso il Teatro Curci prima dello spettacolo

Nel nostro bagaglio di letture e reminiscenze, l'Iliade senz'altro occupa un posto importante, per averla letta, per averla sentita raccontare, per aver visto film ispirati alle mitiche vicende degli eroi greci e troiani.

Ma dell'Iliade, di questo complesso e affascinante affresco di passioni, guerre e vicende umane, in realtà poco si conosce. Accostarsi all'epopea per riscriverne una messa in scena teatrale è significativo dunque, distillare i passaggi più importanti, le vicende più significative, scegliere un taglio, un punto di vista che nella scena potesse essere contenuto, per non rischiare di tenere tutta l'enormità dell'opera senza poterne restituire la profondità. In *Prima dell'ultima battaglia*, il punto di vista è quello tutto umano dell'incontro e scontro tra Achille, Patroclo e Ettore. Tre eroi, tre pulsioni esistenziali attraverso cui guardare l'opera e percorrerne i fatti e le potenti vicende umane.

Il seminario rivolto agli studenti ripercorre i passi scelti dell'Iliade per l'allestimento dello spettacolo e i passi tralasciati. Racconta l'Iliade nei suoi molteplici piani narrativi e nei suoi tanti mondi. Attraversa il campo dei greci, quello dei troiani, il mondo degli uomini e quello degli dei, i moti umani e i moti socio-politici per accompagnare gli studenti al limitare di quella scena in cui Achille, Patroclo e Ettore ancora si incontreranno "prima dell'ultima battaglia".

LELLO TEDESCHI

Nato a Bari il 13 gennaio 1960. Laureato in Discipline delle Arti Musica e Spettacolo (indirizzo Spettacolo) presso l'Università di Bologna. Dal 1982 al 1990 collabora, in veste organizzativa e artistica, alla realizzazione, promozione e programmazione di spettacoli teatrali e rassegne cinematografiche. Dal 1991 lavora stabilmente presso il Teatro Kismet Opera, in cui sviluppa l'attuale attività di formatore,

drammaturgo e regista:

- in qualità di formatore, conduce seminari e laboratori dedicati al lavoro dello spettatore, alla drammaturgia, alla pratica di scena, rivolti a tutti o a specifici contesti educativi quali scuole (studenti, insegnanti), Università, carceri, handicap.

- in qualità di drammaturgo, ha stabilmente collaborato con il regista Vincenzo Toma realizzando, fra l'altro, gli spettacoli *Vangelo*, 1995, *Macchabèe*, 1998 (prodotti nell'ambito del progetto Teatro e Handicap) e *Falsa Testimonianza* 1999, prodotto all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" di Bari. Ha inoltre collaborato con Teresa Ludovico (*Il vecchio Alex*, 1995 e *Peter Pan*, 1997) e Robert Mc Neer (*Niente da fare*, 1997, *Metamorfosi*, 1998, *Nottetempo*, 1999).

- in qualità di regista ha finora realizzato gli spettacoli:

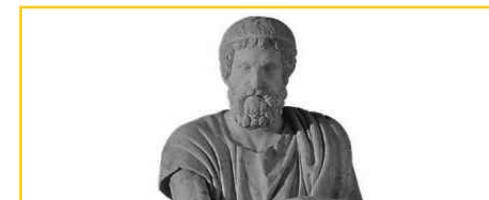
Anime, 2000, *Asterione*, 2002, *Ikaro*, 2003, *Iliade*, 2004, *Altrove*, 2005 (prodotti con i giovani dell'Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" di Bari);

Germogli, 2001, *Balocchi meraviglie e altri tormenti*, 2003 (nell'ambito del progetto dedicato a teatro e handicap *I linguaggi dell'Integrazione teatrale*);

Broken Spaces - 12 variazioni sul tema, 2002 (nell'ambito di un progetto internazionale rivolto a giovani fra i sedici e i ventuno anni);

Prima dell'ultima battaglia, 2004 (coproduzione Teatro Kismet Opera - CREST).

Dal 2000 cura la direzione artistica delle attività di formazione, produzione e programmazione promosse nell'ambito del progetto *La prova del teatro* (rivolto ai giovani dell'Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" di Bari) e de *I linguaggi dell'integrazione teatrale*, progetto dedicato a teatro e handicap.



novembre - audizioni il 4 novembre

14 maggio

I FONDAMENTI DELL'ARTE SCENICA

Contemporaneità nell'opera di William Shakespeare

a cura della *Compagnia Teatro Minimo* con la partecipazione di *Michele Santeramo, Michele Sinisi e Nunzia Antonino*; in collaborazione con *Annalisa Canfora, Mariella Parlato e Dania Mansi*; direzione e regia di *Carlo Bruni*

Periodo: 1 incontro settimanale, alternato a periodi intensivi di tre, quattro giornate di lavoro consecutive, per complessive 300 ore; Durata: incontro di 3 ore; Partecipanti: max 30 partecipanti motivati - minimo 20; Struttura del corso: 40 ore a cura di *Annalisa Canfora*; 40 ore a cura di *Dania Mansi*; 40 ore a cura di *Mariella Parlato*; 10 ore a cura di *Antonio Turi*; 150 ore a cura della *Compagnia Teatro Minimo* con la partecipazione di *Michele Santeramo, Michele Sinisi e Nunzia Antonino*; direzione e regia di *Carlo Bruni*; Sede del laboratorio: *Ridotto del Teatro Curci*

Il laboratorio è dedicato al grande drammaturgo inglese William Shakespeare, la cui opera, su cui concentrare il lavoro, sarà scelta in seguito alla conoscenza del gruppo dei partecipanti. Il laboratorio si pone l'obiettivo di fare emergere nel linguaggio e nelle vicende della pièce shakespeariana tutta l'attualità che connota l'opera del drammaturgo, sino a renderlo tra gli autori più rappresentati nel panorama teatrale contemporaneo.

La prima fase di studio è rivolta alla formazione attorale, con l'apprendimento delle tecniche di training, uso della voce, dizione, recitazione, espressività corporea, prossemica, teatro-danza. La seconda fase è rivolta nello specifico all'analisi del testo, improvvisazione, mise en espace, con approfondimento del linguaggio ed dei temi affrontati.

A collaborare con la compagnia validi professionisti, tra cui esperti locali: *Annalisa Canfora, Dania Mansi, Mariella Parlato*. Alla direzione del corso e alla regia della performance finale il regista pugliese *Carlo Bruni*, affermato nell'ambito teatrale nazionale.

Il laboratorio comprende anche la partecipazione ai 9 incontri della sezione "Oltre il Sipario", programmati nel corso della stagione teatrale. Gli incontri, condotti dal giornalista *Antonio Turi*, si svolgono in presenza di un relatore esperto dell'argomento (docenti universitari, critici teatrali, ecc.) e alcuni artisti della compagnia di riferimento.

TEATRO MINIMO

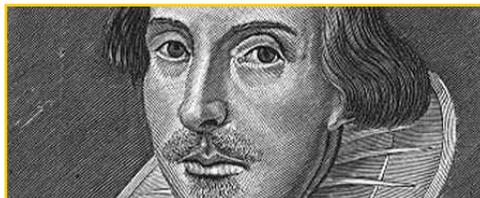
Teatro Minimo è una compagnia nata intorno a un'idea, un progetto cominciato nell'anno 2001, ad Andria, per la volontà di *Michele Sinisi* di allestire un laboratorio su "Macbeth" con un gruppo di attori conosciuti durante l'esperienza di repliche dello spettacolo "Otello (o la gelosia di Jago)", che aveva già portato *Sinisi* all'attenzione delle cronache nazionali. Il gruppo formatosi intorno a quel laboratorio ha visto la partecipazione di numerosi attori, tra i quali *Michele Santeramo*. I due, Michele

Sinisi e *Michele Santeramo*, hanno successivamente dato seguito all'attività della compagnia *Teatro Minimo* con altri spettacoli, produzioni e laboratori. Continuano ad avvalersi della collaborazione di numerosi professionisti, come sotto meglio descritto. *Teatro Minimo* è, dunque, una realtà operante da anni sul territorio del nord barese in fase di produzione di spettacoli ed in fase di conduzione di laboratori. L'attività che svolge è ampia e articolata, in quanto ogni spettacolo prodotto, è rappresentato in ogni parte d'Italia (si vuole fare riferimento ad oltre **250 repliche** di spettacoli effettuate negli ultimi **tre anni**).

La scelta di radicare l'attività produttiva in Puglia, propria Regione di provenienza, è legata a questioni di carattere produttivo. L'obiettivo perseguito sul territorio è di creare rapporti con altri organismi teatrali pugliesi (*Teatro Kismet, La luna nel pozzo, Teatro Scalo* ed altre ancora) attivati sin dall'inizio con finzioni collaborative nonché ruoli formativi nelle scuole attraverso laboratori, repliche di spettacoli, fasi di studio sulle proprie produzioni teatrali e prove aperte al pubblico. Importante è stato ed è il rapporto con le Istituzioni locali, provinciali, regionali e statali per il raggiungimento di obiettivi e risultati importanti e riconosciuti.

"Konfine" e "Murgia (cartolina di un paesaggio lungo un quarto)" sono due spettacoli prodotti negli anni passati dalla compagnia. Il primo è vincitore del Premio Nazionale "Selezione Enzimi Teatro". Il secondo è risultato tra i vincitori del Premio Scenario (**generazione Scenario 2003**), uno dei premi più ambiti ed importanti del panorama teatrale italiano.

Attualmente è in progetto, in coproduzione con la *Fondazione Pontedera Teatro e Fest teatro*, lo spettacolo "Vico Angelo Custode", già presentato in forma di studio nell'ambito del Festival "Castel dei Mondì" edizione 2005.



Associazione Cultura e Musica "G. Curci"
16° CONCORSO INTERNAZIONALE per Giovani Musicisti "Città Di Barletta"
9° CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO "Premio Mauro Paolo Monopoli"

CONCERTO SINFONICO FINALE DEI VINCITORI

Orchestra Filarmonica di Arad; direttore Valentin Doni

Nato nel 1990 il Concorso Musicale "Città di Barletta" si afferma immediatamente come punto di incontro e confronto fra giovani musicisti e divenendo una delle più importanti manifestazioni musicali italiane.

Nel 1996 il Concorso diventa Europeo, coinvolgendo musicisti provenienti dal Centro Europa e dal Bacino del Mediterraneo. Nello stesso anno scompare a soli 21 anni il giovane pianista *Mauro Paolo Monopoli*. A lui viene dedicato il Concorso Pianistico Internazionale "Premio Mauro Paolo Monopoli", nato nel 1997, che ottiene immediatamente un prestigio internazionale, sia per il livello dei Partecipanti e dei vincitori, sia per la presenza di Artisti Internazionali come giurati delle varie Edizioni.

Record di presenze straniera nella passata Edizione per i Concorsi che hanno avuto circa 400 partecipanti provenienti da ben 35 nazioni diverse, in uno spettacolare confronto di giovani musicisti di tutto il mondo. L'Edizione 2006 che si svolgerà dal 26 aprile

al 14 maggio prevede premi per 25.000 Euro e 26 Concerti - Premio da tenersi presso importanti Istituzioni Concertistiche italiane ed estere, a conferma dell'altissimo livello del Concorso che può annoverare tra i vincitori delle passate edizioni artisti del calibro di *Oliver Kern, Roberto Corliano, Chen Tzu-Yi, Kimberly Chen, Anna Vinnitskaja, Yusuke Kikuchi e Vadim Ageev*.

La Finale con l'Orchestra, che si svolge nella splendida e prestigiosa cornice del Teatro Comunale Curci, è divenuto quindi un momento di grande interesse musicale, visto il grande riscontro internazionale, un momento di confronto fra diverse scuole, con la designazione del Vincitore assoluto del Concorso, del "Premio della Critica" e del "Premio del Pubblico", che offre agli spettatori la possibilità di ascoltare e di essere protagonisti, nella scelta di musicisti di altissimo valore artistico che, in un futuro non molto lontano, ascolteremo nei più grandi Teatri del mondo.



19 febbraio

ottobre/giugno

Associazione Amici della musica " M. Giuliani"
Rotary Club Andria - Castelli Svevi, Barletta, Trani, Canosa
Patrocinio Comune di Andria

HECTOR ULISES PASSERELLA

MÀS ÀLLA DEL TANGO (Oltre il Tango)

*Hector Ulises Passarella: bandoneon e direzione in Ottetto
Musiche di A. Piazzolla, G. Matos Rodriguez, H. U. Passarella, R. Bondi*

Dopo il successo della passata stagione, quando era toccato al violinista Felix Ayo, accompagnato al pianoforte da Pasquale Iannone, inaugurare la stagione della Mauro Giuliani e festeggiare il centenario dei Rotary italiani, si rinnova la collaborazione fra la più antica associazione musicale cittadina ed i rinomati club service. L'appuntamento in questo 2006 si svolge con il patrocinio del Comune di Andria, patrocinio che rende ancora più prestigioso l'appuntamento in programma al Teatro Curci.

Dopo la scomparsa di Piazzolla, Passarella si può considerare una se non la massima rappresentazione del Tango moderno. Degno continuatore di una tradizione che in lui rivive pienamente. Il suo nome, già noto a livello internazionale, ha avuto ancora più risalto

dopo l'incisione della colonna sonora del film "Il postino" di Massimo Troisi, con musiche di Bacalov.

Compositore, arrangiatore, esecutore dei più conosciuti standard di questa musica sensuale come poche, Passarella, e lo dice il titolo stesso del concerto proposto, si pone come obiettivo di contaminare il Tango con altre musiche altrettanto suggestive.

Il programma proposto è costruito proprio all'insegna della necessità di scoprire strade nuove per il tango. Alle immancabili musiche di Piazzolla, a quelle proprie di Passarella, si aggiungono composizioni di artisti forse ancora poco noti al pubblico italiano, ma di sicuro successo.

STAGE DI TANGO ARGENTINO MILONGUERO

a cura dell'Associazione Culturale Argonauti
docenti Luciano Donda & Roberta Buoni (coreografi Rai)

Periodo: 2 incontri (sabato e domenica) a fine settimana alterni;
1° modulo: da ottobre a dicembre per complessive 18 ore, inizio l'8 ottobre 2005;
2° modulo: da gennaio a marzo per complessive 18 ore, inizio il 14 gennaio 2006;
3° modulo: da aprile a giugno per complessive 18 ore, inizio l'8 aprile 2006;

Durata: 1 incontro di 1 ora e 30 minuti;

Partecipanti: max 30 partecipanti motivati - minimo 20. Struttura del corso: modulo per i principianti e per il 1° livello
Sede del laboratorio: Ridotto del Teatro Curci

Apprendimento delle nozioni basi del tango argentino, sia dal punto di vista della struttura del ballo, che dal punto di vista socio-culturale. In riferimento alla struttura del ballo si studieranno le figure basi del tango argentino (salida basica, ocho adelante, ocho atras, ocho contado, sandwich, giro destro e giro sinistro) facendo molta attenzione alla postura e alla relazione della coppia nello spazio di esecuzione del ballo. In riferimento al contesto socio-culturale, verranno introdotte informazioni sulle origini storico-musicali della creazione del tango argentino e della sua evoluzione, anche attraverso l'esecuzione del ballo con orchestre di diverse epoche, in funzione dell'acquisizione di una maggiore capacità di percezione di ogni minima variazione del ritmo, della melodia e quindi del movimento.

Lo stile milonguero è quello ballato nelle milongas di Buenos Aires, dove le coppie ruotano in un perfetto equilibrio, come i pianeti ruotano dentro un sistema solare. Uno stile poco appariscente, apparentemente semplice, che porta con sé le origini del tango argentino. La sua caratteristica è lo stretto contatto dei corpi. Essendo il tango argentino un ballo d'improvvisazione, l'uomo guida la donna attraverso un linguaggio dettato dal corpo e la donna lo segue seducente tra le sue braccia. La "presa" nello stile milonguero consiste in un abbraccio, intimo e sicuro.

Luciano Donda

Attore, insegnante e coreografo di tango argentino. Dallo studio della recitazione e della danza, Luciano Donda trova nel Tango Argentino la giusta fusione espressiva. Inizia a studiare il tango nel '90 con Silvia Vladimivsky e Salo Pasik, entrando dopo poco a far parte della loro compagnia "Teatro Fantastico de Buenos Aires". In seguito approfondisce i suoi studi con altri maestri argentini quali, Miguel Angel Zotto, Federico e Catherine Rodriguez, Esteban Moreno e Claudia Codega, Gustavo Naveira e Giselle Anne, Pablo Veron, Osvaldo Roldàn e Monica Maria,

Cacho Dante e Susana Miller. Ha coreografato interventi di Tango Argentino per serie televisive quali "Una donna per amico" regia di R. Izzo, "Un medico di famiglia" regia di R. Donna. Ha partecipato a trasmissioni televisive quali "Domenica In" su Rai Uno, "Campioni di ballo" su Canale 5, "Alle due su Rai Uno" su Rai Uno.

Roberta Buoni

Insegnante, ballerina e coreografa di tango. Ballerina classica, nel '87 frequenta il corso di Avviamento Coreutica di Danza Classica, presso l'Accademia Nazionale di Danza Classica di Roma, conseguendo il diploma nel '91 dopo aver discusso la sua tesi sul Tango Argentino. Roberta Buoni inizia a studiare il Tango nel '89 con Silvia Vladimivsky. Nel '91 è ballerina in "Tango Argentino" (1991) e "Tango" (1991), diretti e coreografati da S. Vladimivsky e S. Pasik. Ha partecipato come ballerina e coreografa agli spettacoli: "Sognando Tango" e "Stregati dal Tango" ideati da Simonetta Centi. Nel '98 ha partecipato a numerose coreografie televisive. Dal '99 collabora come ballerina e coreografa con il "Quartetto Novitango" diretto dal M° Hugo Aisemberg. Da sei anni, Luciano Donda e Roberta Buoni insegnano presso la Scuola di Danza "Mimma Testa" e alla "Galleria dei Serpenti" di Roma.

INFORMAZIONI

Le iscrizioni sono aperte fino ad inizio laboratorio e devono essere inoltrate all'Ufficio Teatro del Comune di Barletta. I laboratori sono a numero chiuso. Il laboratorio **STORIE IN GIOCO** si svolge presso le scuole ed è rivolto a 3 classi al giorno di III, IV e/o V elementare per ogni Circolo Didattico di Barletta. La comunicazione di adesione al laboratorio e l'indicazione del giorno scelto, dal 19 al 26 novembre 2005, deve essere inoltrata per fax dalla Direzione del Circolo Didattico all'Ufficio Teatro. La priorità di scelta del giorno è accordata secondo l'ordine d'arrivo delle comunicazioni, la partecipazione è gratuita. Il seminario **LA RIDUZIONE TEATRALE DELL'ILIADE** si svolge, su richiesta, presso l'Istituto scolastico di Media Superiore nei giorni 23 ed 24 gennaio e presso il Teatro Curci il 25 ed il 26 gennaio 2 ore prima dell'inizio dello spettacolo. La prenotazione del seminario presso il proprio Istituto scolastico è accordata secondo l'ordine d'arrivo delle richieste, inoltrate per fax dalla Direzione del Circolo Didattico all'Ufficio Teatro, la partecipazione è gratuita. I laboratori **I FONDAMENTI DELL'ARTE SCENICA e TANGO ARGENTINO** si svolgono presso il ridotto del Teatro Curci. Numero minimo di partecipanti per avviare il corso 20 iscritti. La quota d'iscrizione, rateizzabile in 2 versamenti, è per **I FONDAMENTI DELL'ARTE SCENICA** di €150,00+30,00 di quota assicurativa, per il **TANGO ARGENTINO** di €150,00+20,00 di quota assicurativa a modulo. Le iscrizioni sono già aperte. PER INFORMAZIONI: Ufficio Cultura - Via F. D'aragona, 95, Tel. 0883331200-334288 - Fax 0883337339. Teatro Curci - Cso V. Emanuele, Tel./Fax 0883332456; www.comune.barletta.ba.it/teatrocurci.



Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Roberto HERLITZKA

RE LEAR

di William Shakespeare; traduzione Agostino Lombardo
con Daniela Giovanetti, Luca Lazzareschi, Roberto Trifirò
e con Giorgio Lanza, Rossana Mortara, Osvaldo Ruggieri
scene Bruno Buonincontri; musiche Germano Mazzocchetti; luci Nino Napoletano
regia Antonio Calenda

personaggi e interpreti:

Lear, Re di Britannia: Roberto Herlitzka;
Cordelia, figlia di Lear: Daniela Giovanetti;
Gonerilla, figlia di Lear: Rossana Mortara;
Regana, figlia di Lear: Arianna Ninchi;
Re di Francia: Sebastiano Colla;
Duca di Borgogna: Adriano Braidotti;
Duca di Cornovaglia, marito di Regana: Marco Casazza;
Duca di Albany, marito di Gonerilla: Cristiano Nocera;
Conte di Kent: Osvaldo Ruggieri;
Conte di Gloucester: Giorgio Lanza;
Edgar, figlio di Gloucester: Luca Lazzareschi;
Edmund, figlio bastardo di Gloucester: Roberto Trifirò;
Oswald, maggiordomo di Gonerilla: Francesco Benedetto;
Un giovane: Adriano Braidotti;
Matto: Claudio Tombini;

«Noi dobbiamo accettare il peso di questo tempo triste. Dire ciò che sentiamo e non ciò che conviene dire (...)» Risuona con tale forza e senso nelle coscienze contemporanee il monito racchiuso nella bellissima battuta con cui Edgar conclude il *Re Lear*, che questo suo appello potrebbe essere sufficiente a sintetizzare le ragioni che ci inducono oggi ad affrontare l'opera.

In un mondo come il nostro, in cui sempre più spesso dimentichi della realtà vera, dei valori più profondi, sembriamo inclini a giustificare qualsiasi cosa – la guerra, la violenza, la disonestà – attraverso una ridda di parole vuote, di asserzioni prive di senso, *Re Lear* si rivela un testo fortemente allusivo alla contemporaneità, capace di testimoniare con sorprendente intensità l'aporia che tuttora viviamo fra significativo e significato, fra parola e sentimento, fra ciò che dichiariamo per convenienza e quanto invece si agita nell'oscurità del nostro animo. Nella figura poetica di Lear si intuisce il protagonista d'una vicenda di dolenti contraddizioni, di virtù punite, di saggezza che sgorga dalla follia e dalla sofferenza, di cecità fisiche e morali che rendono impossibile addirittura ai padri leggere nei cuori dei figli... Un uomo dunque posto al centro di un universo di solitudine e illusione, in cui ogni certezza è precaria e in cui – con straordinaria precisione – si riflettono le angosce del tempo di Shake-

spere e del nostro.

Angosce, sofferenze contro le quali a volte solo la follia – mimata o reale – sembra poter rappresentare uno scudo efficace.

Un mondo che a Lear appare come "un grande palcoscenico di pazzi" e che proprio attraverso il palcoscenico continua a parlarci e a muoverci alla riflessione.

Ho affrontato quest'opera, che considero una vetta assoluta della coscienza civile e poetica dell'occidente, con grande emozione e senso di responsabilità forte dell'apporto intellettuale, oltre che artistico, di una compagnia d'interpreti di notevole prestigio, a partire dal protagonista, Roberto Herlitzka a cui mi lega un lungo e fruttuoso rapporto di collaborazione, che spesso ci ha portati al Festival Shakespeariano di Verona, luogo da cui anche questa nostra nuova avventura è partita (un ricordo particolarmente bello conservo del *Sogno d'una notte di mezza estate*, nel cui cast figuravano anche Mario Scaccia ed Eros Pagni).

Con gli attori e i collaboratori ho condiviso l'idea di mettere al servizio di quest'opera tutte le nostre precedenti esperienze, tutte le nostre potenzialità e tensioni, concependo veramente il mestiere del teatro – che spesso, davanti alla durezza del nostro presente, ci sembra quasi inadeguato e frustrante – in senso di grande profondità morale, e affidandogli non solo il compito di rappresentare le dilacerazioni della realtà, il disagio esistenziale, ma di farsi anche testimone di valori che debbono sopravvivere. Si tratta dei valori positivi incarnati da Cordelia – tutta protesa a non sottoporre le parole a deformazioni di comodo, a dare a ogni verbo il valore e il senso che le viene dal cuore – e da Edgar, la cui fiduciosa consapevolezza illumina la conclusione del testo.

Nell'accingerci alla messinscena, abbiamo cercato di realizzare un'utopia: quella di non scegliere fin dall'inizio una via univoca d'interpretazione che elida tutte le altre, ma di rispettare il più possibile la polisemia del testo, esprimendo la ricchezza immensa di piani di lettura, di prospettive, di nuovi orizzonti che continuamente l'opera schiude ai nostri occhi.

Dalle note di regia di Antonio Calenda



Associazione Amici della musica "M. Giuliani"

ORCHESTRA PELAGUS MAURO GIULIANI

MUSICHE DI CHOPIN - BARBAGIOVANNI

Paola Bruni: pianista; Giovanni Castro: violinista;
Giovanni Castro e Michele Lorusso: direzione

Anche per questo secondo appuntamento al teatro Curci, la Mauro Giuliani rinnova una collaborazione battezzata nella passata stagione. In questo caso con l'Orchestra Pelagus, di Bisceglie, ancora una volta guidata dai Maestri Castro e Lorusso.

Se la collaborazione con i Rotary è finalizzata ad offrire al territorio della VI provincia concerti di interesse internazionale, quella con la Pelagus porta a buon fine un altro importante compito istituzionale della Mauro Giuliani, quello di sviluppare rapporti con gli artisti del territorio per costruire insieme momenti capaci di valorizzare l'estro e le indubbie capacità.

Per il concerto in programma, guest star sarà, al pianoforte, Paola Bruni, artista di livello

internazionale, vincitrice di molti importantissimi concorsi e forse la più dotata e nota rappresentante italiana del pianoforte "al femminile". La bacchetta sarà nelle mani dapprima di Giovanni Castro, rinomato violinista passato recentemente sul podio, poi di Michele Lorusso, giovane pianista dal grande talento e dal sicuro futuro.

In programma oltre al celebre 1° Concerto per pianoforte ed orchestra di Chopin, un Concerto per violino ed orchestra composto da per l'occasione dal M° Vittorio Barbagiovanni e proposto a Barletta in prima assoluta.



Associazione Cultura e Musica "G. Curci"
ORCHESTRA FILARMONICA DI BACAU "M. JORA"
CONCERTO DI CAPODANNO
"Strauss e dintorni"

Il Concerto di Capodanno rappresenta uno dei momenti più attesi della Stagione Concertistica Internazionale organizzata dall'Associazione Cultura e Musica "G. Curci", giunta quest'anno alla 21.ma Edizione.

Ogni anno una Orchestra con un Direttore di Prestigio Internazionale, sempre diverso, si avvicenda sul palco del Teatro Curci per festeggiare il Capodanno, come da sempre avviene a Vienna. Il fascino della tradizione viennese, con il suo messaggio beneaugurante, rivive così con nuove e sempre diverse emozioni al Teatro Comunale Curci.

I Valzer e le Polke della famiglia Strauss, da

"Rose del Sud" al "Pizzicato Polka", da "Voci di Primavera" a "Sul bel Danubio blu" riecheggiano per tutti come un grande Inno alla Pace tra i popoli, in un messaggio augurale che travalica ogni confine.

Una grande musica amata sia da musicisti del calibro di Brahms e Wagner, sia dal pubblico di ogni età e cultura, che lietamente applaude durante l'immane "Marcia di Radetzky", accompagnando l'Orchestra.

Un appuntamento ormai consolidato, diventato tradizione nella stagione del Teatro Curci.



Associazione Zoltan Kodaly
TRIO GIULIANI

IN MEMORIA DI PIER PAOLO PASOLINI

*Dramma musicale per voci, strumenti ed elettronica.
 testo liberamente ispirato alle opere di Pasolini: Giovanni Peli;
 compositori Antonio Giacometti e Mauro Montalbetti;
 musiche eseguite dal vivo Trio Mauro Giuliani:*

*flauto in do/sol ed etnici Vincenzo Mastropiro; clarinetto/sax Giambattista Ciliberti;
 chitarra Antonino Maddoni; voci Lorenzo Ricci, Daniela Stanga; installazione multimediale Francesco Sannicandro*

Il 2 novembre del 1975 moriva assassinato Pier Paolo Pasolini, uno degli intellettuali più onesti e degli artisti più profondi che il nostro Paese abbia mai avuto.

La sua morte ha significato il silenzio di una voce critica che, attraverso la saggistica, la prosa, la poesia, il teatro e il cinema, non si è mai stancata di farsi sentire nelle stanze del potere corrotto così come nelle ville della borghesia opulenta e nelle baracche del sottoproletariato urbano.

Una voce critica e saggia, ma allo stesso tempo violentemente contraddittoria e provocatoria. Una voce di cui si sente ancora il bisogno. Per ricordare questa figura di primo piano della cultura italiana e internazionale, un gruppo di artisti di generazioni diverse, comprese tra il 1954 e il 1978, propone per il 2005 la messa in scena di un dramma musicale per voci, strumenti ed elettronica su un testo del giovane poeta bresciano Giovanni Peli.

Attraverso l'interazione tra suoni vocali e strumentali, la drammaturgia implicita nel testo si dispiega con tutto il suo carico di tensioni e contrasti, pur lasciando spazio a momenti di forte introspezione sul tema della Verità e dei modi della sua espressione. Riferendosi alla figura di Pasolini regista, la modalità costruttiva del lavoro ricalca di fatto quella di un montaggio cinematografico, il cui 'girato' filmico è però sostituito dagli stralci di testo elaborati dalle voci recitanti/cantanti, mentre la 'colonna sonora' viene applicata secondo i criteri pasoliniani della *orizzontalità* (linearità) e della *verticalità* (profondità).

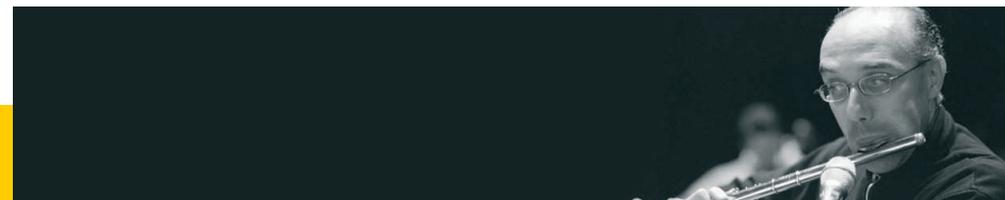
Il progetto nasce dalla collaborazione fra due compositori, Antonio Giacometti e Mauro Montalbetti, due attori e un gruppo strumentale centrale, costituito dal TRIO GIULIANI un flautista, un clarinetista e un chitarrista, che suoneranno strumenti diversi delle stesse famiglie e che verranno affiancati da un violino e da un'arpa. È pure previsto l'impiego di elaborazioni elettroacustiche.

Pur essendo concepita come opera da ascoltare per radio o su CD, questo dramma musicale si presta anche ad una rappresentazione in forma di 'concerto teatralizzato'.

20 novembre ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci

**" Omaggio a Pier Paolo Pasolini
 a trent'anni dalla morte "**

Relatrice: Prof.ssa Tina Achilli
 Confronto con gli artisti della Compagnia



Compagnia di Teatro di Luca De Filippo - Elledieffe

Luca DE FILIPPO e Imma PIRO
NAPOLI MILIONARIA!

di *Eduardo De Filippo*
con *Gigi Savoia, Tullio Del Matto, Isabella Salvato*
regia *Francesco Rosi*

personaggi e interpreti:

Gennaro Jovine, tranviere disoccupato: Luca De Filippo;
Amalia, sua moglie: Imma Piro;
Maria Rosaria, loro figlia: Chiara Baffi;
Amedeo, loro figlio: Francesco Di Leva;
Errico "Settebellezze", tassista disoccupato: Gigi Savoia;
Peppe "o Cricco", tassista disoccupato: Giovanni Allocca;
Riccardo Spasiano, ragioniere: Massimo De Matteo;
Federico operaio del gas, compagno di Amedeo: Luca Saccioa,
Pascalino "o pittore": Ivan De Paola;
"O Miezio Prèvete" uomo di fatica: Giuseppe Rispoli;
Il Brigadiere Ciappa: Tullio Del Matto;
Adelaide Schiano, vicina di Amalia: Isabella Salvato;
Assunta, sua nipote: Anna Moriello;
Donna Peppenella, "cliente" di Amalia: Stefania Guida;
Teresa, amica di Maria Rosaria: Laura Amalfi;
Margherita, amica di Maria Rosaria: Fiorella Orazzo;
il dottore: Mario Salomone
disegno luci: Iuraj Saleri; scene e costumi: Enrico Job

Luca De Filippo mi ha proposto di mettere in scena *Napoli Milionaria!*. Senza neanche pensarci, ho detto subito di sì. Sono quarant'anni che non facevo teatro, ma non ho avuto esitazione lo stesso, anche se con una certa trepidazione per il ritorno a un mestiere di cui avevo interrotto da tempo la pratica e per la responsabilità di riproporre una commedia storica, un grande testo che ha segnato in teatro la nascita del neorealismo. Il 25 marzo del 1945, mentre nell'Italia del nord, si combatteva ancora, al Teatro San Carlo di Napoli, in una mattinata di beneficenza a favore dei bambini poveri della città, Eduardo presentava per la prima volta *Napoli Milionaria!*.

"Poche settimane dopo la liberazione mi affacciai al balcone della mia casa di Parco Grifeo, e detti uno sguardo al panorama di questa città martoriata: allora mi venne in mente in

embrione la commedia e la scrissi tutta d'un fiato, come un lungo articolo sulla guerra e sulle sue deleterie conseguenze". Qualche tempo dopo, il 24 settembre 1945, al Teatro Quirino di Roma viene proiettato per la prima volta *Roma città aperta* di Roberto Rossellini. Il teatro e il cinema italiani raccontano al mondo, mentre ancora avvengono, gli avvenimenti drammatici che sconvolgono il Paese: fanno così diventare Storia le sofferenze e le speranze della gente. È il "neorealismo", il movimento creativo etico che coglie il senso profondo dei fatti e chiama a farne partecipi gli spettatori, coinvolgendoli in un progetto di risorgimento materiale e morale della società. La determinazione a resistere e a combattere fascismo e nazismo in nome della libertà, nel film di Rossellini; il diritto a vivere, nel dramma teatrale, il diritto di esistere anche in maniera "vergognosa", al quale Eduardo oppone i valori fondanti della vita: l'amore, la famiglia, l'onestà, la solidarietà, il rispetto della legge, valori eterni che le guerre travolgono, ma non solo le guerre, quando corruzione, degrado morale, criminalità, smodata avidità di danaro e di potere, prevalgono sul diritto nel mondo a vivere secondo giustizia, e senza discriminazioni.

Credo sia chiaro perché ho detto subito di sì a Luca, e perché mi accingo a questa impresa con la trepidazione di chi è consapevole di confrontarsi con una grande opera del pensiero e dello spettacolo.

Dalle note di regia di Francesco Rosi



Marilla Simonini s.r.l.

THE BEN RILEY MONK LEGACY BAND

Ben Riley: batteria;
Don Sickler: tromba e arrangiamenti; Bruce Williams: sax alto e soprano;
Wayne Escoffery: sax tenore e soprano; Jay Brandford: sax baritono;
Freddie Bryant: chitarra; Essiet Okon Essiet: basso

Quest'anno si festeggia il 40° anniversario (dalla prima delle 166 notti) da quando il batterista Ben Riley si esibisce con il Thelonius Monk Quartet al Village Vanguard. Il 27 Luglio del 2004, Ben Riley (un batterista membro di diversi ensemble da Sonny Rollins, a Johnny Griffin, Eddie "Lockjaw" Davis, Kenny Barron, Spere e molti altri musicisti jazz) ritorna al Village Vanguard con un nuovo ed unico ensemble senza piano, che si propone di entrare in profondità nel labirinto della musica di Thelonious Monk.

Il Ben Riley's Monk Legacy Septet esplora l'insieme di armonie e ritmi attraverso variazioni e combinazioni di 4 strumenti a fiato, chitarra, basso e batteria.

Thelonious Monk riusciva ad ottenere dal piano sonorità molto particolari, come nessun'altro. La posizione non ortodossa delle mani gli consentiva di enfatizzare certe note, in un modo estremamente personale, nei suoi assoli di piano. Esplorare le sue melodie attraverso strumenti a fiato e chitarre offre all'ensemble l'opportunità di riproporre quegli importanti "Monk-ismi" che hanno caratterizzato il suo sound.

Il "comping" di Monk (ossia il suo modo di

accompagnare i solisti) era unico. Il sestetto arrangia l'alternarsi di chitarra e strumenti a fiato, sotto la guida dal batterista Ben Riley (e della sua profonda conoscenza di Thelonius e della sua musica), riprendendo con forza e dinamicità, l'affascinante modo di accompagnare di Monk, il suo spirito e il suo atteggiamento verso la vita.

Don Sickler ha lavorato con e sulla musica di Monk per molti anni, sia come arrangiatore ehe come co-produttore (con T.S. Monk) di "Monk On Monk", un CD che i lettori del giornale Downbeat hanno votato nel 1998 come album dell'anno. Gli arrangiamenti di Sickler prevedevano Herbie Hancock, Wayne Shorter e molti altri grandi interpreti della musica. Ben e Don hanno interpretato la musica di Monk, negli USA e in Europa dal 1986, insieme a molti altri suoi alunni (Steve Lacy, Phil Woods, Charlie Rouse, Johnny Griffin, Harold Land, Eddie Bert).

Ben Riley's Monk Legacy Septet è composto da 7 musicisti che collaborano da oltre un anno per dare una nuova luce all'intrigante musica di Thelonious Monk.



Marilla Simonini s.r.l.

DAVE BRUBECK QUARTET

*Dave Brubeck: piano;
Randy Jones: batteria; Michael Moore: basso;
Bobby Militello: sax alto, flauto*

Considerato uno dei più famosi pianisti jazz di tutti i tempi, Dave Brubeck ha dato vita a composizioni che rimarranno per sempre nella storia, come la celeberrima Take Five o Blue Rondo, ispirando intere generazioni di musicisti e portando il jazz al grande successo popolare. Negli anni '50 il Dave Brubeck Quartet, con al sax l'indimenticabile Paul Desmond, creò un "sound" unico con cui riuscì ad identificare un'epoca. Si deve ad esso l'onda di popolarità del jazz tra i giovani e nelle università. Dave Brubeck ha suonato con Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Stan Getz e altre leggende dell'era be bop. La sua esibizione, nel 1959, con la New York Philharmonic, diretta da Leonard Bernstein, è considerata una pietra miliare nella storia del jazz. Brubeck è stato uno dei primi musicisti ad avere la sua stella nell'Hollywood Walk of Fame e la sua parabola artistica è lungi dall'essere in discesa: all'età di 84 anni continua i suoi tour mondiali, suonando nelle sale più prestigiose e regalando

al pubblico delle performance di grande emozione, eleganza e virtuosismo. A Barletta Brubeck arriva con una formazione di grande qualità. In particolare spicca il sax di Bobby Militello, che in una lunga carriera, non quanto quella del suo leader ma comunque vecchia di un trentennio, ha avuto modo di attraversare tutti i campi della musica jazz, incidendo cd da solista e registrando colonne sonore di famosi film, come Old Gringo, con Gregory Peck. Validissimo anche il curriculum di Randy Jones, che oltre ad aver suonato con mostri sacri come Gerry Mulligan e Chet Baker, negli anni 70 ha suonato anche con la celebre formazione pop dei Village People. Michael Moore ha elaborato un suo personale metodo per insegnare e suonare il basso. Nel suo sound jazz e musica popolare si fondono armoniosamente.



Diana or.i.s. - Chi è di scena

Vincenzo SALEMME

"LA GENTE VUOLE RIDERE... ANCORA"

una commedia in due atti scritta e diretta da Vincenzo Salemme con Maurizio Casagrande, Stefano Sarcinelli, Ernesto Lama, Teresa del Vecchio, Biancamaria Lelli, Rosa Miranda, Roberta Formilli, Mimmo Aria, Giovanni Ribaud scene Alessandro Chiti, costumi Giusi Giustini

Dalla rassegna stampa

La gente vuole ridere è un riadattamento di un omonimo testo del 1993; anche in altre occasioni hai trasformato tuoi testi, per esempio la commedia L'amico del cuore (1997) è diventato un film (1998). Come avviene la trasformazione?

Scelgo una commedia pensando che ha un bel meccanismo, che fa ridere e cerco di renderla fruibile dal pubblico. Scrivere e adattare una commedia è come quando inviti a cena qualcuno: io sono ospitale, mi piace avere persone a casa e mi piace cucinare quello che immagino che possa piacere, per esempio faccio la pasta al forno e non ci metto il sugo troppo piccante perché non a tutti piace, ma un sugo più leggero che soddisfi tutti i commensali. Così nel comporre un testo tengo conto del gusto del pubblico e non abuso di termini troppo dialettali che risulterebbero poco comprensibili fuori da Napoli. Nel procedimento drammaturgico unisco le mie idee alle esperienze che ho fatto nella vita privata e lavorativa, usufruendo anche della fantasia degli attori e della maniera in cui rispondono ai vari stimoli che propongo, e poi costruisco la commedia. Riscivo il testo in base alle prove fatte con gli attori e poi lo 'servo' al pubblico, ma se capisco che quei pezzi non funzionano li cambio fino all'ultima replica.

Da una intervista di Albarosa Camaldo
Drammaturgia

La gente vuole ridere!, un acuto di uno spettacolo del 1983, nel quale Salemme sbandiera tutto il suo talento e la sua vocazione per una comicità basata sulle leggi antiche di questo genere di teatro, quelle che hanno fatto grande il nostro teatro, dalla commedia dell'arte e su fino al café chantant, al teatro di varietà, all'avanspettacolo e alla rivista, passando

per la farsa napoletana e le commedie di Eduardo. Una tradizione di teatro comico che si è poi arenata miseramente in tempi recenti nella spazzatura televisiva di tanti, troppi, programmi di cosiddetto intrattenimento.

Quella spazzatura che Salemme dribbla invece con grande e raffinata disinvoltura per riproporsi in un repertorio di macchiette, tormentoni, refusi linguistici (ma senza nessun uso di parolacce o di doppi sensi, o ancora di grevità allusioni escatologiche), collezionati in un contenitore drammaturgico che richiama vistosamente alla mente I giganti della montagna di Pirandello, ribaltandone, il senso, smaccatamente umoristico e al tempo e al tempo sottolineandone però l'attualità e urgenza, il valore di amaro malinconico disarmante e disarmato grido d'allarme per una forma d'arte, il teatro, minacciata dalla modemità.

Antonio Brandolin - **Il Messaggero Veneto**

10 gennaio ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
Incontro con Vincenzo SALEMME



Pino MICOL

DON CHISCIOTTE. Frammenti di un discorso teatrale

adattamento dal testo di Miguel De Cervantes a cura Raphael Azcona, Tullio Kezich e Maurizio Scaparro con Augusto FORNARI e altri sei attori; musiche eseguite dal vivo di Eugenio Bennato scene Roberto Francia, costumi Lele Luzzati, coreografie Mariano Brancaccio, disegno luci Gino Potini; pupi siciliani Mimmo Cuticchio regia Maurizio Scaparro

“Il Teatro è così perché ci mette davanti uno specchio in cui si riflettono le azioni della vita umana, e non c'è nessun altro evento che rappresenti ciò che siamo e ciò che vogliamo essere più del teatro e degli attori.”

Don Chisciotte

“Quello che più mi ha interessato e mi interessa della figura di Don Chisciotte è il suo essere in bilico tra passato e futuro, vivere in un'età del ferro e sognare l'età dell'oro, esattamente come capita all'uomo oggi”

Singolare modernità di un viaggio della mente, che oscilla tra l'età dell'oro e l'età del ferro, in un'epoca che si trasforma davanti agli occhi dell'uomo. E i linguaggi mutano anch'essi, si voglia o no. La grande letteratura cavalleresca termina il suo ciclo, nasce il romanzo moderno, e Cervantes sorride già della cavalleria, così come delle parole, ormai antiche, che il Cavaliere Errante si porta appresso, assieme al suo scudiero. Si citano, per darli, i grandi miti, come l'Orlando, che diventano così oggetto di un mutevole ricordo e, nel migliore dei casi, nostalgia. Resta, invece, immutabile l'amore, per una Dulcinea che non si trova, e cambia continuamente apparenze, si nasconde, si traveste di fronte al Cavaliere che forse conosce la verità, ma non si stanca di cercare, non si arrende, non può. Resta il teatro, infine, - ma vorrei dire la rappresentazione -, il discorso che attraversa tutto il Don Chisciotte di Cervantes, quasi a voler riassumere in lui i viaggi della mente e della conoscenza, i linguaggi che cambiano, gli amori che si cercano. Il teatro, che cerca la verità attraverso l'illusione, ed è per questo - come ci ricorda Foucault - il più vicino alla follia. Così, naturalmente, questi «Frammenti di un discorso teatrale», che nascono in un periodo di grandi mutamenti, sono dedicati alla fatica e alla passione di tutti coloro che in

teatro vivono, in mille modi diversi, una vita che rincorre i sogni e prova ad immaginare il futuro.

Dalle note di regia di Maurizio Scaparro

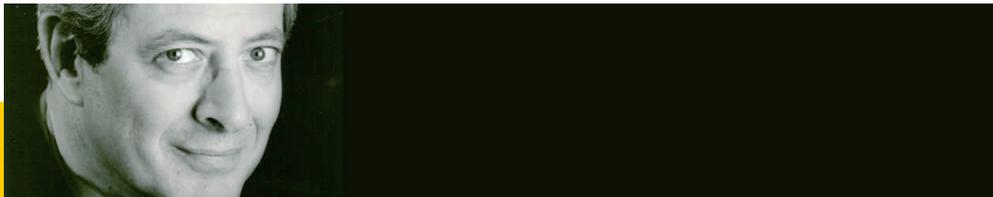
Don Chisciotte «rappresenta» la libertà, la fantasia, la dignità dell'uomo, in un paesaggio di miseria morale che lo circonda. E a questo proposito devo dire che mi colpì molto, nei nostri primi incontri, l'idea dello spazio atemporale nel quale Scaparro voleva costruire l'itinerario di Don Chisciotte, fino alla sua struggente sconfitta (fine?)...

Dalle note di Rafael Azcona

21 gennaio ore 18,45
Ridotto del Teatro Curci

“400 anni dalla nascita
del romanzo di Cervantes”

Relatrice: Prof.ssa Tina Achilli
Incontro con Pino MICOL



Provo Culture

**HERMETO PASCOAL
BRAZIL LATIN JAZZ**

Hermeto Pascoal: tastiere, flauto, bandoneon;
Fabio Pascoal: percussioni; Marcio Bahia: batteria;
Itibere Zwarg: basso; Vinicius Dorin: sassofoni, flauto;
André Marques: pianoforte; Aline Morena: voce

DALLA RASSEGNA STAMPA

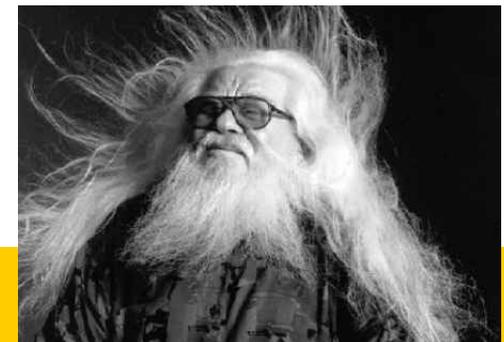
Hermeto Pascoal è un musicista multi-strumentale nonché compositore. La percezione che il mondo ha di questo grande artista è tale da farlo alloggiare nell'olimpo dei geni della storia della musica, al fianco di Igor Stravinsky, di John Cage, di Jimi Hendrix, di Miles Davis.(...).

Nasceva nel 1936 in quella fervida fucina musicale che è il Nordeste del Brasile. Hermeto Pascoal sin da bambino manifestò la propria indomabile passione: a sei anni prese in mano flauto e sanfona, un tipo di fisarmonica a bottoni, e a undici già si esibiva nelle feste danzanti della regione. Già allora, creava suoni che richiamavano quelli emessi dal nonno fabbro mentre costruiva recipienti di ferro. Gran parte della sua potente immaginazione trae origine dall'essere cresciuto laggiù, in quella terra rurale, dove non c'era nemmeno l'elettricità.(...)Fu così che un grande chitarrista brasiliano di jazz, Heraldo do Monte, accortosi della sua abilità sui tasti della fisarmonica, lo invitò ad unirsi al proprio gruppo come pianista. Hermeto dovette imparare ad usare la mano sinistra. «Trovo che il jazz sia la musica delle infinite possibilità; nessuna meraviglia che abbia influenzato il mondo intero. La mia mano destra era ben allenata, e improvvisare non era certo un problema, ma dovevo lavorare sulla sinistra e imparare ad orecchio i diversi accordi». E il jazz divenne uno stile in più nel suo capiente bagaglio misto di samba, baião, musica classica, araba, tedesca, rock...

Intanto Pascoal nutriva anche il suo vorace appetito musicale allargando la rosa degli strumenti, compreso il basso. Partito alla volta del sud del Brasile, dopo aver suonato a Rio nei primi anni '60 in vari gruppi di bossa nova, assieme al percussionista Aírto Moreira, formò il Quarteto Novo e cominciò a rivoluzionare la musica brasiliana aprendola a nuove sonorità. Nel 1969 lasciò il Brasile per andare a suonare con Miles Davis. Tornò in Brasile

nel 1973. Da allora vive a Rio. Pochissimi gli album incisi nella sua lunga attività, a dispetto delle migliaia di composizioni scritte, comprese una suite per pianoforte ed una "cartoon symphony": c'è chi parla di 2.500, chi di 4.000...(...). Demiurgo di straordinarie armonie, tessitore di mirabolanti arrangiamenti, Hermeto scrive brani per strumenti solisti, pièce per quartetti di flauti o di archi, per big band, per ensemble da camera, per orchestre sinfoniche...E, come un Re Mida del suono, trae musica da qualunque cosa tocchi. Qualunque cosa, nelle sue mani, si trasforma in musica: dall'acqua al ferro, dalle bottiglie alle pietre, dai versi di animali (che siano uccellini cinguettanti, maialini grugnenti - una volta ne prese un paio, molto carini, li imbellettò, li vestì e li portò in studio a registrare - asini raglianti o api ronzanti) a fischianti bollitori per il the, dalle voci di politici in comizio a quelle di radio-cronisti di partite di calcio, dal ritmico russare a vecchie macchine da cucire, da scarpe di legno ai rumori del traffico. «Adoro stare in cucina - dice - è un posto meraviglioso: c'è la lavapiatti e tutti quei suoni diversi. È raro che io passi un giorno senza comporre nulla, ci sono sempre suoni così interessanti attorno!». La gente in Brasile lo chiama "O Bruxo", lo stregone, il mago, ma anche genio strampalato, eccentrico alchimista, leggenda vivente, eroe folk.

Sandra Costantini



Associazione Michel Fokine
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA "OLTREPASSO"
DEBUTTO NAZIONALE

ispirato alla commedia
"Sogno di una notte di mezza Estate" di Shakespeare
coreografia di Amanda Miller

Come tradizione, anche quest'anno il teatro Curci si inserisce nel prestigioso programma di Oltrepasso, l'unico festival pugliese interamente dedicato alla danza.

Oltrepasso, a pochi anni dalla nascita, è diventato uno dei punti di riferimento per gli operatori del settore e per gli appassionati che vogliono conoscere quanto di meglio accade nella danza italiana.

Ideato e sapientemente diretto da Toni Candeloro, pioniere della danza pugliese, il Festival si sviluppa in tutta la regione, proponendo tappe e percorsi che toccano alcune fra le nostre città più importanti.

Barletta è stata fra le principali sostenitrici di Oltrepasso, fin dal suo nascere, ed anche quest'anno può offrire al suo pubblico un appuntamento che, possiamo dirlo fin da ora, quando il programma dell'edizione 2006 del Festival è ovviamente ancora da approntare, sarà il clou della intera rassegna.

Toni Candeloro è uno degli artisti italiani di spicco nel mondo della danza. Accanto ad una carriera internazionale di danzatore classico e moderno, il suo desiderio innato di "andare oltre" lo ha condotto ad una ricerca di coreografie desuete presentate in spettacoli originali di cui è stato ideatore ed interprete (come quelli su Fokine o sul repertorio Ballets Russes).

Ha danzato in prestigiosi teatri e festivals, in Italia (Fenice di Venezia, Arena di Verona, Regio Torino, Festival di Spoleto, ecc.) come in Francia, Stati Uniti, Spagna, Germania, Russia, Cuba. Partner di Carla Fracci, Alessandra Ferri, Luciana Savignano, Evelyne Desutter, Lorna Feijóo.

Numerosi i suoi successi, a partire dal debutto all'Arena di Verona in una creazione di Birgit Cullberg. Fa parte poi del Ballet de Nancy, dell'Opera di Zurigo e di Bonn. Numerose le sue interpretazioni per la televisione, da Ikarus di Pierre Wyss all'Opera di Zurigo per la televisione tedesca su musica composta per lui da Rolf Urs Ringger, fino al Fauno "multimediale" prodotto nel 2002 da RaiSat. La collaborazione coi compositori lo porta a danzare musiche di Sauguet e Bussotti, di Morricone e Cage. Riceve il Premio Espressione Europa e il Premio Positano per la Danza.

Nel percorso finalizzato a valorizzare la danza nella nostra regione, Toni Candeloro ha anche creato la prima compagnia di danza privata, Il Balletto di Puglia. In soli quattro anni di vita, il Balletto di Puglia ha raccolto importanti successi con eventi e creazioni al Centro de la Villa di Madrid, al Teatro Regio di Torino, al Centre Erik Satie di Parigi, al Festival Internazionale di Miami (Usa), al Teatro Comunale di Bologna, al Mercat dels Flors di Barcellona, al Festival di Biarritz (Francia).

Teatro Bellini Teatro Stabile di Napoli
Tato RUSSO - Michel ALTIERI - Irene FARGO
IL RITRATTO DI DORIAN GRAY

musical di Tato Russo liberamente tratto dal romanzo di Oscar Wilde
musiche di Mario Ciervo e Tato Russo
arrangiamenti e orchestrazione Giovanni Giannini
coreografie Aurelio Gatti; scene Uberto Bertacca; costumi Giusi Giustino
ideazione e libretto di Tato Russo

Il *Ritratto* è uno di quei romanzi che quando leggi da ragazzo ti impressionano più d'ogni altro, fai fatica a dimenticarlo, i dubbi, le domande che ti propone, la storia dei suoi personaggi e la progressione dei suoi avvenimenti ti segnano per sempre. Già 30 e più anni fa ne avevo subito l'irresistibile fascino e ne avevo realizzato una trasposizione teatrale rimasta inedita per la scena. Così erano rimasti inediti gli scritti in prosa di *Masaniello* e *Viva Diego* fin quando non mi prese questa passione per la scrittura in musical. Il mio *Dorian* riscritto per la scena mi è sembrato immediatamente adatto al percorso musicale intrapreso alcuni anni fa e che ha assicurato il successo ai miei tre musical precedenti (*Masaniello*, *Viva Diego* e *I Promessi Sposi*). Certo avrei perduto il fraseggiare paradossale e algebrico di Wilde, faticosamente riportato nella versione in prosa, sarebbe stato difficile o impossibile inseguire il vezzo e il gusto dell'aforisma, del paradosso linguistico e della frase ad effetto, ma il racconto mi ispirava atmosfere musicali di spessore gotico e la narrazione pensavo ne avrebbe guadagnato sottratta al giocoso effluvio verbale di Wilde. Molti accadimenti sottintesi son così venuti alla luce nel libretto, molti

altri sono stati inventati, favoriti da una musica che ne pretendeva l'esistenza, molti personaggi appena descritti sono stati immaginati come principali e così la storia si è popolata di figure tragiche di una Londra vissuta tra club e saloni dell'alta aristocrazia e una Soho di bettole luride, di porti e angiporti dove il vizio e la corruzione dei corpi fanno da sponda e da contrappunto al progetto di corruttela delle anime. Dorian e solo lui costituisce il punto di incontro tra le due città, due strade, due mondi. Da una parte l'estetismo decadente delle classi dominanti tutte protese verso un ideale di bellezza inutilmente eterna, dall'altra il realismo delle classi sottoposte alle prese soltanto con la bruttezza di un'esistenza non tollerabile. Qualcuno moverà la critica come nei miei *Promessi Sposi* di una perdita di occasioni e di stile linguistico Wildiano, ma il musical epico-popolare che è il fine del mio lavoro pretende certe dismissioni. Spero comunque che anche questa volta, come nelle precedenti occasioni, il pubblico riesca ad amare questa mia novità assoluta. A presto.

Dalle note di regia di Tato Russo



10-11-12 febbraio

ESCLUSIVA REGIONALE

Politeama Manicini srl e Argot Produzioni
Martina STELLA, Gabriele Gi. RUSSO
ROMEO E GIULIETTA

da William Shakespeare
 traduzione e adattamento Stefano Antonelli e Maurizio Panici
 con Antonella Morea e Fabio Ferri
 musiche eseguite dal vivo Massimo Nunzi; scene e costumi Tiziano Fario; luci Nino Napoletano
 regia Maurizio Panici

Al centro di un mondo dove gli adulti sono sempre più distanti dai ragazzi e dove i giovani si fronteggiano e si battono per noia in continuazione, due "senza pelle" decidono di amarsi, di esporsi senza muri offrendosi come inconsapevoli vittime sacrificali di una possibile riconciliazione.

Tutto questo è *Romeo e Giulietta*, la più grande storia d'amore moderna rappresentata da ben 400 anni, ma così tragicamente attuale ancora oggi.

Pur rispettando profondamente la struttura narrativa del testo, ed anzi riportandolo ad un vigore verbale che era stato mitigato in versioni precedenti, è stato inevitabile adattarlo per raggiungere una comunicazione "diretta" per un pubblico vasto e "popolare". Si recupera dalla grande tradizione elisabettiana la figura di un "narratore / coro", testimone e al tempo stesso protagonista della tragedia: Frate Lorenzo, costruttore di atmosfere, evocatore di paesaggi, testimone dei fatti. Il suo ruolo così intimamente connesso con la trama musicale dà senso vitale e compiuto a tutto lo spettacolo. La musica è elemento fondamentale per parlare direttamente al "cuore"; è di volta in volta antica, violenta, tenera, poetica e sollecita lo spettatore a seguire una recitazione riconsegnata al suo ruolo principe: raccontare una grande storia d'amore in un contesto di sentimenti primordiali e violenti quali il mondo delle due famiglie veronesi.

I ragazzi hanno l'età dei protagonisti della storia; si battono con foga, amano nello stesso

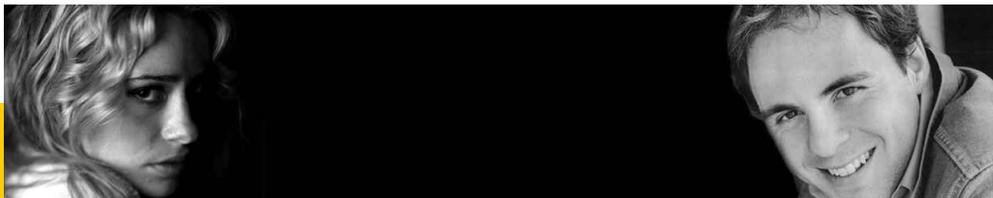
modo, si scherniscono, si deridono ma quando la morte fa la sua apparizione cambiano, maturano, diventano uomini. Una storia magica che racconta direttamente della nostra umanità come solo sa fare un grande poeta, forse tra tutti il più grande.

Dalle note di regia di Maurizio Panici

4 febbraio ore 18,45
 Ridotto del Teatro Curci

"Parola e musicalità
 nell'opera di William Shakespeare"

Relatrice : Prof.ssa Tina Achilli
 Confronto con gli artisti della Compagnia



ESCLUSIVA REGIONALE

26 febbraio

Ater
PILOBOLUS
PILOBOLUS DANCE THEATRE

Programma: *The Brass Ring* (2002) Coreografia: Michael Tracy con Ras Mickey C, Otis Cook, Mark Fucik, Renée Jaworski, Matt Kent e Jennifer Macavinta; *Symbiosis* (2001) Coreografia: Michael Tracy in collaborazione con Otis Cook e Renée Jaworski; *Walklyndon* (1971) Coreografia: Robby Barnett, Lee Harris, Moses Pendleton e Jonathan Wolken; *Day Two* (1980) Coreografia: Daniel Ezralow, Robert Faust, Jamey Hampton, Carol Parker, Moses Pendleton, Peter Pucci, Cynthia Quinn, Michael Tracy

Pilobolus (Cristallino) è uno zigomicete fototropico, un fungo amante del sole che si diffonde nelle aie e sui terreni da pascolo. È un piccolo organismo aggressivo, lungo solo mezzo centimetro che può diffondere le sue spore fino a duecento metri di distanza dal luogo di origine. Ma Pilobolus è anche un tipo di danza altamente inusuale che ha raggiunto ormai il ventinovesimo anno di evoluzione.

Pilobolus, l'organismo delle arti, si sviluppa nel 1971 in un corso di danza del Dartmouth College con il chiaro intento di creare qualcosa di nuovo. Il gruppo (composto da Moses Pendleton, Jonathan Wolken e Alston Chase) diventa subito famoso grazie all'unione di humor e inventiva. I Pilobolus ben presto iniziano a presentarsi come un'organizzazione autosufficiente con i suoi membri che creano le coreografie, danzano, amministrano e promuovono i loro programmi.

Oggi i Pilobolus sono una delle più grandi compagnie di danza americana con influenze internazionali. Il tutto, senza però dimenticare l'impeto originario. I Pilobolus continuano a presentarsi come l'espressione di un grande sforzo, con quattro direttori artistici e sei ballerini che contribuiscono a creare uno dei repertori più popolari e vari in questo campo. Tre decenni di danza costituiscono ora la prova del ruolo assunto dalla Compagnia negli anni: ovvero, l'essere un gruppo artistico di grande inventiva e longevità.

I Pilobolus vivono e lavorano a Washington Depot, Connecticut, una piccola città rurale del nordovest e si esibiscono in tutto il mondo.

Le creazioni dei Pilobolus fanno parte dei repertori delle maggiori compagnie di danza tra cui il Joffrey, Feld, Ohio, Hartford e Arizona Ballet negli Stati Uniti, il Ballet National de Nancy et de Lorraine in Francia, e il Balletto di Verona in Italia. La Compagnia è stata insignita di diversi riconoscimenti tra cui il Berlin Critic's Prize, il Brandeis Award, lo Scotsman Award del Festival di Edimburgo, il New England Theatre Conference Prize, il Connecticut Commission on the Arts Award for Excellence e nel 1997 il Primetime Emmy Award per l'apporto dato alla programmazione culturale.



Naturalis Labor
Luciano PADOVANI
AU REVOIR

con Chiara Frigo, Chiara Michelini, Davide Sportelli, Francesca Molon, Luciano Padovani;
 musiche originali di Diego Dall'Osto; costumi Chiara Defant; luci Rossella Favaro; scene Mauro Zocchetta
 coreografie Luciano Padovani; musiche originali Diego Dall'Osto

Coinvolgente, leggero, *Au Revoir* è un inno alla vita, spensierato ma mai superficiale. Toccante quanto può esserlo la nostra voglia di vivere...

Au Revoir nasce dalla volontà di continuare un percorso di teatro-danza iniziato con *2, rue des Pommes*.

In *2, rue des Pommes* si parlava d'amore, dell'amore di una coppia, in *Au Revoir* si parla di addii, di separazioni, di lutti, di lontananze. *Au Revoir* in alcuni momenti percorre la strada del rito, in altri diventa esplosione di vita. "Era facile cadere nella trappola delle ovvietà. Ho cercato di raccontare qualcosa ma in punta dei piedi, quasi sussurrando. *Au Revoir* è un bisbiglio agli orecchi del pubblico, un soffio che scopre piccole verità."

Piccole verità per esorcizzare anche in modo ironico e allegro le nostre paure.

Luciano Padovani si avvicina alla danza dopo alcune esperienze di teatro e mimo con Philippe Gaulier, Remigio Gomez e Roberto Cuppone (acrobatica). La sua formazione di danza inizia con Carolyn Carlson a Venezia e prosegue a Parigi con Robert Kovich, Peter Goss, Larrio Ekson, Dominique Petit, Ruth Burnes. Rientra in Italia dove studia a Milano, Roma, Reggio Emilia.

A Milano lavora come danzatore alla Scala di Milano e nella compagnia di danza contemporanea di Susanna Beltrami. Seguiranno poi molte esperienze in enti lirici e in altre compagnie di danza (Ersilia Danza, Terra di danza, ecc.).

Nel 1988 fonda con Francesca Mosele la com-

pania Naturalis Labor. Il suo primo lavoro Taigà, firmato assieme alla Mosele vince il premio come miglior coreografia italiana al Concorso Internazionale di Coreografia città di Cagliari.

Inizia così l'avventura di Naturalis Labor. Per la compagnia firma numerose coreografie ma è con Hotel Lux nel 1992 che Padovani si fa conoscere dalla critica nazionale e dal pubblico della danza contemporanea.

Danza di sapore nordico, fiammingo. Il codice gestuale di Padovani si avvicina molto alla danza belga. I suoi sono spettacoli nei quali la coreografia si mescola al teatro, dove le scene di Mauro Zocchetta e le musiche di Diego Dall'Osto diventano elementi fondanti del percorso drammaturgico dell'autore.

15 gennaio ore 17,15
 Ridotto del Teatro Curci

"Danza d'autore"

Relatrice: Giornalista Valeria Gramigna
 Confronto con gli artisti della compagnia



Teatro Eliseo
Roberto HERLITZKA - Milena VUKOTIC
LASCIAMI ANDARE MADRE

musik drama dal libro omonimo di Helga Schneider
 musiche Italo Greco e Lucio Gregoretti, impianto scenico e costumi Enrico Job
 regia di Lina Wertmüller

Il primo problema era il ruolo della madre. La vecchissima madre, ruolo di grande difficoltà; e nella mia testa è subito venuto il nome di Roberto Herlitzka, che è uno dei più bravi e singolari attori del nostro teatro, un uomo di grande profondità e intelligenza, con un quoziente di sangue ebreo, un uomo che è stato sempre attratto da imprese difficili. Con me ha fatto anche un personaggio totalmente grottesco e comico, con grande divertimento, nel film *Notte d'estate con profilo greco...* Interpretare una vecchia nazista ultranovantenne è certamente una singolare sfida e Roberto l'ha accettata volentieri. Mentre per la parte di Helga, ho chiamato un'attrice fisicamente lontanissima dalla vera Helga: non è bionda, non ha gli occhi azzurri, è una brunetta magra, nervosa e intellettuale: si potrebbe ipotizzare una sua discendenza da quella tradizione di attrici come la Galli, la Morelli, che lavorano con una sensibilità a punta di penna. Parlo di Milena Vukotic, che cominciò tanti anni fa con me, come una delle sorelline di *Gianburrasca*, e che da allora ha fatto una bellissima carriera teatrale e cinematografica, passando dalla commedia alla tragedia, da Buñuel e Fellini, a Fantozzi, senza perdere nulla della sua forza. Inoltre nasce da una famiglia di musicisti ed è cresciuta in un mondo musicale, essendo lei stessa, oltre che attrice, anche musicista e ballerina. E tutto questo esperimento sarà messo nelle mani di Enrico Job. Certo, non sta bene parlare con ammirazione della propria famiglia, ma solo lui, dopo aver progettato grandissimi spettacoli

come *l'Oresteia* di Ronconi, *Verso Damasco* o *I giganti della montagna* di Missiroli, ha poi realizzato, in spazi piccolissimi, scene di immensa suggestione come *Il pellicano* o *Il padre* o anche *Aspettando Godot*. E anche il nostro spazio sarà limitato, astratto e mentale. Quindi ci serve tutto l'aiuto di Job. Eccoci qua, tutti catturati per questa difficile prova. Tra "non mi lasciare, mamma" e "lasciami andare, madre", con la speranza che anche voi veniate catturati da questa favola nera e, purtroppo, vera.

Dalle note di regia Lina Job Wertmüller

3 marzo ore 18,45
 Ridotto del Teatro Curci

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
 Incontro con Roberto HERLITZKA
 e Lina WERTMÜLLER



17-18-19 marzo

Ambra Jovinelli e Compagnia della Luna

CONCHA BONITA. Commedia fantastica in musica

libretto Alfredo Arias e René De Ceccatty; versione italiana Vincenzo Cerami & Nicola Piovani;
con Gennaro Cannavacciuolo, Mauro Gioia, Sibilla Malara, Alejandra Radano,
Catherine Ringer, Gianfranco Vergoni, Gabriella Zanchi;
esecuzione musicale Orchestra Aracoeli
musiche Nicola Piovani
regia Alfredo Arias

Nella scorsa stagione teatrale è stato un grande successo di pubblico e di critica prima a Parigi poi in tutta la Francia e nei festival europei più prestigiosi: adesso arriva in Italia, nella nuova versione italiana di Cerami & Piovani, *Concha Bonita*, il musical di Nicola Piovani e Alfredo Arias.

Concha Bonita, debutta a Roma il 2 febbraio al Teatro Ambra Jovinelli dopo una serie di anteprime nelle città di Fabriano, La Spezia e Orvieto.

Il Musical di Nicola Piovani e Alfredo Arias è uno spettacolo musicale di ispirazione europea, ma con forti radici sudamericane.

Concha Bonita è Pablo, anzi, "era" Pablo, di professione calciatore: l'incontro con la vita e i sentieri della sensualità e la cultura parigina lo hanno trasformato in Concha.

Partito dall'Argentina come Pablo, a Parigi diventa Concha, tanto avvenente da meritare il soprannome di Bonita. E inizia così la sua favola europea: fa strage di cuori, si assicura l'eredità di un vecchio ricco italiano; diventa una donna libera con una nuova, meravigliosa vita. Ma come tutte le favole, anche quella di Concha deve superare alcuni ostacoli. I suoi si chiamano Myriam e Dolly: sua moglie e sua figlia, arrivate dall'Argentina a ritrovare il "vecchio" Pablo che a loro insaputa ha fatto fortuna come Concha...

L'idea di costruire uno spettacolo intorno al favoloso destino di *Concha Bonita* era da tempo nei progetti di Alfredo Arias e trovò la sua genesi iniziale con la messa in scena "en travesti" de *Le serve* di Jean Genet. Ma per la

realizzazione di *Concha Bonita*, è determinante l'incontro con il compositore premio Oscar Nicola Piovani e la sua adesione al progetto.

Ne è nato uno spettacolo insolito, sospeso a metà tra la fiaba e la commedia, sulla scia di un concerto recitato, che individua un percorso musicale variegato: dal rock al tango, dal melodramma alla rumba, dalla zarzuela al mambo. Un felice connubio dunque, che ha permesso al regista attraverso il ricorso a stilemi semplici e popolari, tipici della commedia musicale, le variazioni su un argomento per sua natura delicato e sempre rischioso nel trasporto in scena, quale la sessualità, le sue possibili dinamiche di trasformazione e le implicazioni conseguenti dell'essere padre o madre. Col grande messaggio finale del non avere paura a guardarsi dentro, perché - come dice Arias - "possiamo spingerci fino in fondo alle nostre fantasie, senza creare catastrofi nella vita di nessuno, trovando nuove strade per gli affetti e rispettando l'innocenza degli altri".

Sulla scena una protagonista d'eccezione: **Catherine Ringer**, leader dell'eclettico gruppo rock "Les Rita Mitsouko" e ribattezzata in Francia come la Piaf del pop, dotata di una straordinaria duttilità vocale nell'alternare tonalità gravi e acute, così da cantare nei toni maschili e femminili. Affiancata da un cast di eccellente bravura e dagli straordinari solisti dell'Orchestra Aracoeli.



DEBUTTO REGIONALE

4 dicembre

Coproduzione RAVENNA FESTIVAL-L' Ensemble di Micha van Hoecke - Armunia Festival Costa Degli Etruschi

Micha VAN HOECKE

MARIA CALLAS .La voix des choses

con i ballerini de L'Ensemble; interventi stilistici Marella Ferrera;
progetto elettroacustico e regia del suono Tempo Reale - Firenze;
costumi Simona Morresi; regia e coreografia Micha Van Hoecke

Ultimo emozionante lavoro del poliedrico coreografo russo-belga Micha van Hoecke. I sedici straordinari ballerini de L'Ensemble di Micha van Hoecke saranno gli interpreti di questo nuovo allestimento (presentato con successo al Festival di Ravenna e di Castiglione, in tournée a New York, a San Pietroburgo e in tutta Italia) che non vuol essere solo un omaggio alla divina Maria Callas ma un'evocazione, un intimo racconto della sua voce "irraggiungibile fino al soprannaturale". Una voce che il coreografo definisce "umana, capace di essere l'espressione della nostra sensibilità, la voce delle nostre emozioni". Ed è proprio la voce della Callas nelle registrazioni live e in studio accostate ai rumori esterni, agli echi delle prove e agli interventi di Edith Piaf e Billie Holiday, il cui mixaggio è affidato al gruppo fiorentino Tempo Reale fondato da Luciano Berio, la protagonista di questo racconto di "piccole cose".

Micha van Hoecke ci restituisce un'immagine della Callas viva ed emozionante al di fuori di ogni tentazione biografica e cronologica, i danzatori e attori de L'Ensemble ricreano un percorso per libere associazioni spaziando dalla Grecia delle maschere tragiche ai visi laccati del Giappone sostenuti dalla voce del soprano interprete di arie classiche e brani meno plateali come l'Oberon di Weber in inglese. Rivivono in un variegato mosaico femminile Euridice, Medea, Margherita, Carmen, Rosina, Isotta personaggi che ci commuovono e ci avvicinano all'anima inquieta del grande soprano Maria Callas.

Maria Callas - La voix des choses evoca uno dei più affascinanti spiriti artistici dello scorso secolo,

fuggendo ogni banalità biografica, e rapendo il pubblico in un'incantata armonia di musica lirica (vengono usate registrazioni originali del grande soprano), di immagini forti e delicate, di ineccepibili intrecci di duetti, assolo, momenti d'assieme, in cui i sedici danzatori si esprimono con un'intensità ed una precisione calibrata "al respiro".

L'omaggio a Maria Callas diviene così un percorso d'amore, di gioia, di dolore nel cuore di una donna, ove trovano spazio dolci sentimenti, memorie di teatro, antiche appartenenze. Un labirinto in cui risuonano - con Verdi, Bellini, Gluck, Massenet, Saint-Saëns - la sensualità di Carmen, lo strazio di Medea, il romanticismo di Isotta... Sullo sfondo il mare. Il Mediterraneo, l'Egeo: una culla a cui, conclusa la propria parabola d'arte e vita, Maria Callas ha voluto fare ritorno.

4 dicembre ore 17,15
Ridotto del Teatro Curci

"Danza d'autore"

Relatrice: Giornalista Valeria Gramigna
Confronto con gli artisti della compagnia





11 marzo

FUORI ABBONAMENTO

1 aprile

Progetti Dadaumpa
Alessandro BERGONZONI
PREDISPORSI AL MICIDIALE

di Alessandro Bergonzoni

Non è mai facile raccontare i perché e i per come un bel giorno si senta la necessità di allestire uno spettacolo: ancor più se questo continua poi a variare, moltiplicarsi, sfaccettarsi sera dopo sera. Perché proprio questa è, stavolta, la necessità: costruire uno spettacolo continuamente mutante, ma non rispetto al rapporto palcoscenico-platea, ma rispetto invece al legame chimico artistico cervello-elaborazione-accadimento drammaturgico. E' Bergonzoni, e con lui lo spettacolo, che tutte le repliche vuole essere diverso. Ma attenzione, senza usare però nessun modulo improvvisativo, tanto che ci è impossibile dire in che percentuale e a che punto comincerà a cambiare le sicurezze acquisite la sera prima. Un artista che oltre a non voler la rete cambia anche in continuazione i propri attrezzi e i numeri migliori per avvicinarsi a scenari da lui mai immaginati fino a quell'istante esatto; concentrato ad ascoltare il rumore che si sprigiona dal suo cervello nel momento del pensiero stupendosi ogni sera, assieme al pubblico, dei suoni derivanti: click di sineddoche, romanze da melodramma, fragori di associazioni, ticchettii di silenzi. Le uniche "certezze" assolute sono quindi la scena di Mauro Bellei, la regia di Bergonzoni-Rodolfi e l'orario di inizio, perché su quello della fine francamente non è dato sapere. E' solo lasciando le certezze al di fuori della sala teatrale che *Predisporsi al micidiale* può essere letto anche come un consiglio comportamentale da seguire scrupolosamente per partecipare alla "trance" comica che parte in palcoscenico per dipanarsi poi in platea aggrovigliando pubblico ed artista in un gomitolo di lana metafisica.

Riccardo Rodolfi

Autointervista
Quali sono le priorità che ho in "Predisporsi al micidiale"?
Nello spettacolo la mia mente è aperta davanti al pubblico: mi squarto e ne faccio un'autopsia comica e ho la necessità di essere creativo non giornalistico o parodistico, soprattutto in quest'epoca dove sembra che tutto debba essere denuncia o spiegazione ma nell'arte, al contrario, le parole devono servire all'impossibile, alla complicazione della mente, devono permettere solo di andare altrove, di avere il piacere della "spritualità", per seguire tutte le cose che spariscono e che sono anche spirituali...
Ho un momento particolarmente amato nel nuovo lavoro che mi ha aperto nuovi spazi, nuovi orizzonti tra la amigdala e l'ippotalamo? Bella domanda! Mi coglie un po' alla sprovvista... Un momento particolarmente amato è forse quando analizzo la nascita del concetto della manutenzione dell'odio, dell'oceano in pillole e della ghigliottina che vuol far di testa sua; il tutto nato dall'estremo possibilismo infinito delle combinazioni immaginifiche (e so di aver detto roba grossa).

11 marzo ore 18,45
 Ridotto del Teatro Curci

"Genialità comica
 nel capovolgimento discorsivo"

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
 Incontro con Alessandro Bergonzoni



Associazione Culturale Mohole
"IL CAVALIERE, LA DONNA E IL DIAVOLO"

drammaturgia Giuseppe Lagrasta;
 con gli attori della Compagnia Mohole;
 musiche Stefano Greco;

scene Roberto Capald, Marco Ferrara; costumi Laura Santomauro; fotografie Alessandro Mascherpa;
 regia Cosimo Lupo

Profeta in Patria sua è la speciale sezione che propone al pubblico barlettano autori o personaggi dello spettacolo nati nella nostra città. Protagonista, quest'anno, è Giuseppe Lagrasta. Giuseppe Lagrasta nel 1989 ha vinto il Premio Internazionale per l'inedito Eugenio Montale. Nel 1990 ha pubblicato *Esercizi Invernali* presso l'editore Vanni Sceiwiller. E' del 1997 l'opera teatrale *La testa in cielo*, a cui seguiranno *Il gioco dei giorni* (1998), *Il volo della libellula*. Omaggio ad Amelia Rosselli (2000). Nel 2003 ha presentato l'opera teatrale *Il signore degli specchi*. Nel 2005 ha pubblicato presso l'editore Manni di Lecce il poemetto *"Autobiografia di un clown"*, che attualmente sta riscuotendo un notevole successo di critica. Si occupa di critica letteraria e giornalismo collaborando a riviste specializzate.

"Il cavaliere la donna il diavolo", spettacolo di sogni e di leggerezza, è una mappa, è un testo, è uno spettacolo ed è un linguaggio. E' il sogno di un libro che pensa un libro che racconta un altro libro. E' un lavoro sul colore della terra che quando ti trova ti culla e ti scalda. E' una danza macabra ed è un paesaggio urbano, di architetture tessili abitabili e mutanti: è comico. E' un lavoro sulla separazione tra descrizione e formattazione. Alla ricerca di un linguaggio di marcatura il più espressivo possibile e, in

una seconda fase, di un linguaggio di trasformazione duttile e potente. E' un lavoro sulla sospensione. Perché il ginnasta quando fa la croce ferma il tempo. Allora si può. Dialogo sulla terra e sul cavallo. Sul respiro e sull'urbanistica del testo. Luogo dove gli attori pensano. E quando pensano lo spettatore ride. Come Dio con gli uomini. Come gli uomini con Dio. Come sempre.

La compagnia

Cosimo Lupo ha scritto, messo in scena e quasi sempre recitato: "Per lievi ali" (1989), "Del mestruo celeste" (1990), "Caligulae" (1991), "Il morso dei vermi" (1993), "Dice che Paolo era un fiume" (1995), "Vita e beffe di Giovanni ballonaio" (1998), "La gran partita con torri e alfieri bianchi e neri" (1998), "La vietata parte" (con Giuseppe Lagrasta, Premio Oddone cappellino 2003, Premio Ombra 2004 (2° cl), finalista Premio Don Chisciotte 2003, in scena al Festival Delle Colline Torinesi, Tramedautore, CreaMi, Microcosmi, Performing Arts Festival 2005 Lahore Pakistan). Ha inoltre curato la regia di "Escorial" di M.De Ghelderode (1992), "La testa in cielo" di G.Lagrasta (1997). Ha esplorato in pubblico versi di Dante, Leopardi, Montale, Sbarbaro, D'Annunzio, Michelstaedter, Garcia Lorca, Del Valle-Inclàn, Eminescu, Lagrasta e molti altri. Cura laboratori di ricerca-azione sul comico e sulla scrittura di genere.



Sosia & Pistoia
Giobbe COVATTA
MELANINA E VARICHINA

con Ugo Gangheri
 testi e regia di Giobbe Covatta e Paola Catella
 scene Stefano Giambanco

Una partita a Monopoli tra il Primo Mondo che osserva il Terzo Mondo ed il Terzo Mondo che scruta il Primo. Attraverso parallelismi tra passato e presente, tra luoghi vicini e lontani lo spettacolo spiazza il pubblico. Rende il passato attuale, legge la geografia dalla parte dei paesi non-allineati e che non possono allinearsi, affronta, con quella comicità intelligente e con la leggera ironia che è propria di Giobbe, i problemi più scottanti e soprattutto i temi a lui più cari.

Come sempre scanzonato ed acuto, Covatta analizza in modo lucido e impietoso i problemi del Terzo Mondo, la responsabilità della sua decadenza e povertà, i vizi e le virtù dell'umanità.

Il suo umorismo fantasioso e la sua incontenibile "napoletanità" sono immerse in temi e riflessioni di impegno civile sulle terribili (e pericolosissime) disparità tra paesi ricchi e paesi poveri. E purtroppo Giobbe gioca a Monopoli come un esperto, supportato da vere statistiche e ci mette di fronte ad una realtà che oltrepassa i limiti dell'immaginazione.

ed altrettanta disinvoltura. Ed eccolo quindi parlare delle laceranti differenziazioni fra i due mondi e lo fa con quello stile accattivante cui ci ha abituati anche attraverso gli schermi televisivi. Un viaggio il suo dove il Primo Mondo osserva il Terzo Mondo, ed il Terzo il Primo, alla scoperta di cosa pensa il continente africano.

Renato Ribaud - **L'Avanti**

Sulla scia della sua esperienza africana con l'AMREF dalla parte dei bambini, travasata nelle pagine dell'Incontinente Bianco e nel suo precedente recital, un esilarante Dies Irae sui corsi e ricorsi della storia, Covatta tende sempre più a inzuppare il suo umorismo fantasioso e cantafavole, la sua esuberante napoletanità in temi e riflessioni di impegni civile sulle terribili (e pericolosissime) disparità che si stanno scavando fra paesi ricchi e poveri.

Nico Garrone - **La Repubblica**

27 novembre ore 17,15
 Ridotto del Teatro Curci

"Un comico in missione"

Relatore: Giornalista Nicola Viesti
 Incontro con Giobbe Covatta



DALLA RASSEGNA STAMPA

L'attore, cui l'istrionismo non manca, diventa così un fiume in piena di battute, di risate, di messaggi. Il serio si alterna allo scherzoso, ma sostanzialmente il messaggio resta unico. Alcune battute sono fortemente provocatorie, tanto da rasentare il cattivo gusto, ma alla fine il buon Giobbe, con il suo accento napoletano, riesce comunque a raggiungere il suo scopo, lanciando macigni pesanti, con tanto coraggio



Sosia & Pistoia
Dario VERGASSOLA, David RIONDINO
**"TODOS CABALLEROS
 BALLATE PER DON CHISCIOTTE"**

di Dario Vergassola e David Riondino

Riondino Don Chisciotte e Vergassola Sancho: e viceversa. La vita è una grande avventura: se il mondo è come è, non può essere che un incantesimo di un perfido mago. Smascheriamolo.

Tra il pubblico Vergassola/Sancho individua dulcinee, cavalieri degli specchi, perfidi negromanti convincendoli a stare al gioco di Don Chisciotte che li sfida, combatte, lusinga. Un delirio surreale, agito col pubblico dove i due cavalieri, con memorie, canzoni e monologhi si preparano a recitarli davanti al Re di Spagna.

"Voglio parlare con quella meravigliosa principessa, Sancho"

"Ma la signorina fa la guardiana dei bagni all'autogrill".

"Apparentemente. In realtà ciò sembra per un incantesimo del mago Farfocchio".

"Sarà. ma io qui non vedo cavalieri nè principesse".

"Siamo tutti cavalieri, Sancho!".

DALLA RASSEGNA STAMPA

Insomma, da perfetta coppia comica se ne dicono di tutti i colori e poi via, verso nuove avventure, inseparabili (in) in quanto antitetici il poeta e il contadino, l'acceso immaginifico e lo scettico realista. Già collaudata in precedenti contesti, anche in questo Don Chisciotte e Sancho Panza la situazione si conferma assolutamente godibile, ha un sapore di intelligente straniamento e un retrogusto dai molti sottintesi di attualità che Riondino e Vergassola giostrano a piacimento come se fosse la cosa più semplice del mondo. Semplice non è, ma loro sono bravi a farcelo credere. Vuoi vedere che, sotto sotto, i veri maghi sono questi due sul palco?

Antonio Stefani - **Il Giornale di Vicenza**

